PERIODICO TRIMESTRALE DI ARREDAMENTO E IMMAGINE
Anno XII - N. 2 - Settembre 2007 - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% DCB Sondrio"

CONCRETA
MAGAZINE

Red's Redaelli hotel: un mix di innovazione e storia

... il moderno e raffinato Hotel Coronado

Festival di colori al disco bar "Club 29"

A Trepalle il rinnovato "Hotel 2000"...

Il "Clan" di Andrea & Giacomo...

Il nuovo ristorante "Gusto di Valtellina"

Riti moderni alla pasticceria Dolce Passione

Hotel "Maloja": un nome ricco di storia...

Inaugurata la farmacia comunale di Montagna in Valtellina

Acquadulza bar - wine butega & restaurant, dove la tradizione diviene contemporaneità

52
SETTEMBRE 2007

PERIODICO TRIMESTRALE DI
ARREDAMENTO, IMMAGINE E CULTURA

Anno XII - N° 2 - Settembre 2007

Direttore responsabile:
ROBERTA BERTOLATTI
roberta.bertolatti@concretasrl.com

Redazione:
CONCRETA s.r.l.
Via Nazionale 14 A
Postalesio (SO)
Tel. 0342/49.35.67
Fax 0342/49.39.86
www.concretasrl.com
E-mail: info@concretasrl.com
Aut. Trib. SO N° 258 del 5/12/95

In copertina:
Acquadulza bar wine butega & restaurant - Maccagno (VA)
Foto: Jürgen Eheim

Foto:
- Andrea Basci
- Jürgen Eheim - Brixen/Bressanone
- Maurizio Marcato
- Davide Cerati - Mariano Comense - CO
- Archivio Marco Confortola & Silvio "Gnaro" Mondinelli
- Maurizio Gianola
- Archivio Armando Trabucchi
- Archivio Stefano Zazzi
- Claudio Franchetti
- Archivio Flash Photo - Marco Andreola
- Ermanno Sagliani
- Francoise Micault

Grafica:
Lineagrafica s.a.s.

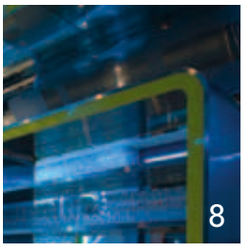
Stampa:
Bonazzi grafica - Sondrio

CONCRETA RINGRAZIA
PER LA COLLABORAZIONE:

GEOCLIMA	pag.	23
GR TENDAGGI	pag.	40-41
EDILBI	pag.	61
VDM	pag.	69
EFFE2	pag.	91
CREDITO VALT.	pag.	111

Sommario

Settembre 2007



EDITORIALE - Roberta Bertolatti 3

"OTTOMILA" MOTIVAZIONI PER SCALARE LA VETTA - Silver 4

MARIO SALVADEO UN PADRE TRA LA SUA GENTE - Ermanno Sagliani 20

IL VECCHIO SOGNATORE - Maurizio Gianola 24

IL CIOCCOLATO ALIMENTO SQUISITO DIFFUSO NEL 1700 TROVA CONTINUE CONFERME - Cecilia Paganoni 34

UN GRIDO ATTESO: SERIE A1! CI SIAMO ANCHE NOI - Angelo Migliavada 36

"MOVIMENTO E BENESSERE" IN ALTA VALTELLINA - Silvio Mevio 62

OTTIMI RISULTATI PER GLI ATLETI DELLO SCI CLUB LIVIGNO - Roberta Bertolatti 70

"COME UNA MACCHIA DI CIOCCOLATO" - Roberta Bertolatti 71

IL KUÈRC' DI BORMIO E LA SUA PIAZZA: ORIGINI DI UNA SINGOLARE E STRAORDINARIA ARCHITETTURA - Silvio Mevio 78

MARIO BELLERO, FLORA FOLLI E MARIO MARIANISPLENDIDI PROTAGONISTI IN OCCASIONE DELLA PONTE IN FIORE 2007 - Attilio Piazza 86

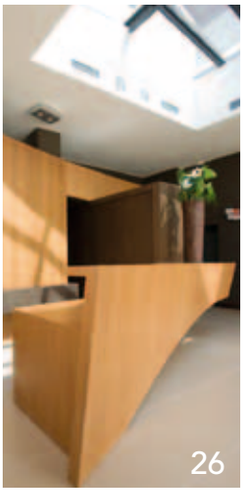
MARCO ANDREOLA, IL FOTOGRAFO DELLA "MAGNIFICA TERRA"- Marco Andreola 92

TRASH PEOPLE, INSTALLAZIONE MONITO ALL'UMANITÀ - Ermanno Sagliani 94

STORIA E MEMORIA DI TANTE ALTRE BANDIERE - Arcangelo Tartaro 100

NUOVO PERCORSO DELLA COLLEZIONE PERMANENTE ALLA PINACOTECA CANTONALE GIOVANNI ZÜST DI RANCATE (CANTON TICINO) - Donatella Micault 104

REFERENZE 111



Arredamento

ACQUADULZA BAR WINE BUTEGA & RESTAURANT - Maccagno (VA) 8

RED'S REDAELLI HOTEL - Barzanò (LC) 26

HOTEL CORONADO - Mendrisio (CH) 42

HOTEL 2000 - Livigno (SO) 66

BAR IL CLAN - Ponte di Legno (BS) 72

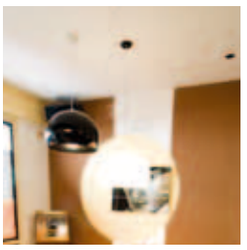
RISTORANTE GUSTO DI VALTELLINA - Bema (SO) 80

PASTICCERIA DOLCE PASSIONE - Livigno (SO) 88

HOTEL MALOJA - Nuova Olonio (SO) 96

FARMACIA MONTAGNA - Montagna in Val. (SO) 102

DISCO BAR CLUB 29 - Dongo (CO) 106



Editoriale

Scene di lago e di montagna in questo numero: anche lo stile rustico, così intimamente legato alla terra e quindi alle tradizioni, si rinnova rimescolando i suoi ingredienti; lo stile moderno, essenziale e minimalista dove le forme nascono invece da una nuova libertà creativa. Il tutto raccontato nelle immagini dei nostri arredamenti.
Ma non solo! Per la prima volta, a cura di Ermanno Sagliani, in un libro episodi di vita di Padre Mario Salvadeo in Valmalenco: persone, memorie dei suoi luoghi e paesaggi elettivi, pensieri, opinioni e tanta spontanea umanità tra la sua gente. E ancora con Sagliani, "Trash People", traducibile in popolo schifezza, spazzatura, è una suggestiva installazione costituita da mille statue nate da rifiuti, ideate dallo scultore tedesco HA Schult.
Cecilia Paganoni e "il cioccolato alimento squisito" in un interessante racconto tra passato, presente e componimenti letterari-in prosa e in poesia; per continuare con Donatella Micault e gli artisti del territorio ticinese; Marco Andreola, il fotografo della "Magnifica Terra " in un'esposizione di straordinarie foto; Mario Bellero, Flora Folli e Mario Mariani splendidi protagonisti in occasione della Ponte in fiore 2007; Stefano Zazzi con "Il Kuerc di Bormio e la sua piazza" tra arte e archeologia; Silvio Mevio con Movimento e Benessere in Alta Valtellina e Arcangelo Tartaro in un curioso racconto con la storia di tante bandiere.
E poi la recensione di un nuovissimo libro, "Come una macchia di cioccolato", che affronta diversi temi legati alla dislessia e attraverso il racconto delle loro esperienze le autrici, Roberta Donini e Federica Brambati, dimostrano che trovare una soluzione è possibile a tutte le età; ne risulta un affresco curioso e affascinante.
Soprattutto spazio allo sport e ai giovani, dalla squadra di ginnastica ritmica della Comense alla squadra dello Sci Club di Livigno e non ultimo perché meno importante la presentazione della conquista di altri due "8000" da parte del grande alpinista valtellinese Marco Confortola, grande esempio di sacrificio, di forza d'animo e tenacia per molti giovani.
"C'è una stagione per ricevere e una stagione per dare", racconta Marco, " lo sport ha avuto un ruolo determinante nella mia vita: mi ha permesso di crescere con valori solidi e improntati al rispetto degli altri, al sacrificio e anche alla capacità di godere di quello che facevo. Devo questo anche a tutte quelle persone che, quando ero giovane, hanno dedicato tempo, energia e passione per aiutare me e i miei compagni a scoprire lo sport. Per questa ragione oggi, avendo avuto la fortuna di essere diventato un alpinista conosciuto, vorrei poter trasmettere ai ragazzi quella stessa disponibilità e passione che ho ricevuto dagli altri. Lo "Sport è Vita" come il nome della mia nuova associazione nata nel 2005".
E poi ancora, sempre in tema di giovani, mi preme sottolineare l'articolo di Maurizio Gianola, in un racconto davvero straordinario capace di trasmettere le forti emozioni di un lavoro difficile e impegnativo come quello dell' educatore, sia in qualità genitore che insegnante, dove l'amore per i giovani e per il prossimo diventa di primaria importanza. La ragione di questo progetto risiede proprio in questo: dare una voce a chi si occupa dell'educazione dei ragazzi con l'amore dell'educatore, della persona che vuole "addomesticare" i ragazzi - come diceva la volpe al Piccolo Principe nello stupendo libro di Antoine De Saint Exupéry - perché vuole sentirsi responsabile del loro presente e del loro futuro. L'autore, in maniera originale e magica, descrive il mondo degli adulti attraverso gli occhi innocenti di un bambino evidenziandone i comportamenti irragionevoli e talvolta inutili. Ma la frase che è l'emblema di questo racconto e con la quale chiudo questo editoriale, augurandoVi buona lettura, è senza ombra di dubbio la seguente: **"Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"**.

Roberta Bertolatti

“L’abilità può portarti sulla cima, ma è necessaria la determinazione per mantenerla”

Marco Confortola e Concreta

1

"Ottomila" motivazioni per scalare la vetta …

Il celeberrimo alpinista valtellinese, Marco Confortola, scala e conquista con successo il suo quarto (maggio 2007) ed il suo quinto (luglio 2007) "Ottomila": il Cho Oyu (8201 m) ed il Broad Peak (8047 m)

La forte e determinata guida alpina valtellinese (Alta Valtellina – Valfurva - Uzza) vuole raccogliere l'eredità dei grandi scalatori italiani però con un particolare vezzo: scendere dalle vette conquistate con gli sci ai piedi …

Txt: *Silver*
Foto: *Archivio Marco Confortola & Silvio "Gnaro" Mondinelli*

… Esistono "eroi silenziosi" che operano in estrema solitudine, senza tanto clamore e mettendosi a disposizione di chi ha bisogno, e per una precisa e particolare idea … imponendosi con il proprio stile di vita … la propria forza d'animo e la tenacia nel perseguire un obiettivo … diventando, così, un esempio forte per i giovani … queste persone hanno il volto di Marco Confortola …
"Lo Sport è Vita" (Associazione Sportiva Dilettantistica) - www.marcoconfortola.it

Il volto nuovo degli "Ottomila" è quello di Marco Confortola; guida alpina, maestro di sci alpino e forte alpinista estremo, con al suo attivo cinque "Ottomila" (gli ultimi, in ordine di tempo, il Cho Oyu, conquistato a maggio 2007 ed il Broad Peak, conquistato a luglio 2007), abita in Alta Valtellina, in Valfurva e precisamente ad Uzza, una piccola frazione poco distante da Bormio.
Recentemente ha salito e conquistato, assieme all'inseparabile amico di sempre e suo "maestro", Silvio "Gnaro" Mondinelli, come abbiamo già accennato, altri due "Ottomila". Il primo, il Cho Oyu – sesto "Ottomila", collocato nel gruppo montuoso del Khumbu (Himalaya – Nepal - Cina) e scalato per la prima volta dagli alpinisti H. Ticky, J. Joechler, Sherpa Pasang Dawa Lama (spedizione austriaca) nel 1954, mentre il secondo, il Broad Peak – dodicesimo "Ottomila", collocato nel gruppo montuoso del Karakorum (al confine tra il Pakistan e la Cina) e scalato, per la prima volta, nel 1957 (ricorre, infatti, il cinquantesimo della prima ascensione) da parte di Herman Buhl (scomparso tragicamente mentre tentava di scalare il Chogolisa il 27 giugno del 1957), Kurt Diemberger (una leggenda vivente dell'alpinismo mondiale), Markus Schmuck e Fritz Wintersteller.
Il Cho Oyu (8201 m), rappresenta la vetta che fa da "sentinella" sul passo della storica migrazione degli sherpa, avvenuta 400 anni fa, tra il Tibet ed il Nepal; è la sesta montagna più alta a livello mondiale e per la sua conformazione regolare risulta essere una "delle più sciabili".
Il Broad Peak (8047 m), invece, è collocato in prossimità del K2 (la seconda montagna più alta della Terra con i suoi 8611 m) e ai due "fratelli", indicati con la lettera GI e GII, ovvero rispettivamente il Gasherbrun 1 (8068 m – undicesima cima più alta) ed il Gasherbrun 2 (8035 m – tredicesima cima più alta), tutte cime collocate nel gruppo montuoso del Karakorum, ai confini tra il Pakistan e la Cina. Oltre gli ottomila metri, Marco Confortola ha già al suo attivo tre vette importanti: l'Everest (la più alta in assoluto – 8848 m), l'Annapurna (la decima più alta – 8091 m – la più pericolosa e difficoltosa) e lo Shisha Pangma (la quattordicesima più alta con i suoi 8013 m) e mancando per un soffio quelle del K2 (la seconda cima più alta della terra con i suoi 8611 m) per un misterioso furto di tutta l'attrezzatura alpinistica avvenuto a 7500 m (la sparizione assunse in quel periodo i contorni di un "giallo" d'alta quota mai risolto) e del Lothse (la quarta vetta più alta al mondo con i suoi 8516 m) per il conge-

1. *Campo base 3 (7100 mt)*

2. *Da sinistra Gnaro, il medico della spedizione, Marco*

3. *Campo base (4800 mt) - Gnaro e Marco*

4. *Marco in vetta al Broad Peak (8047 mt)*

lamento dei piedi. Marco Confortola rappresenta, attualmente, l'alpinista italiano e valtellinese emergente in Himalaya e nel Karakorum; nelle sue scalate, oltre gli ottomila metri, è sempre stato fedele compagno di "avventura e di cordata" di Silvio "Gnaro" Mondinelli, bresciano di nascita (Gardone Valtrompia) e residente da parecchi anni in Valsesia (Alagna).
"Gnaro", unitamente a Marco Confortola, ha scalato e conquistato (luglio 2007) il suo quattordicesimo "Ottomila", ovvero il Broad Peak che con i suoi 8047 m rappresenta la dodicesima montagna più alta della terra, completando così la sua personale "corona" di Ottomila. Dopo questa straordinaria impresa alpinistica, il "Gnaro" entra di diritto nella ristretta cerchia dei grandi dell'alpinismo mondiale (il secondo italiano dopo Reinhold Messner) che hanno scalato tutti i colossi montuosi del mondo, senza l'ausilio dell'ossigeno (ricordiamo per dovere di cronaca gli altri quattro alpinisti, a livello mondiale, che hanno scalato tutti gli "Ottomila" sempre senza l'ausilio dell'ossigeno: Erhard Loretan – svizzero, Juanito Oiarzabal – spagnolo, Alberto Inurategui – spagnolo e Ed Viesturs - statunitense).
Alpinista estremo, forse il più forte himalayano in attività, Silvio Mondinelli ha con Marco Confortola un "feeling alpinistico" molto particolare; il "Gnaro" è un alpinista famoso, affermato e straordinario; Marco, invece, come si suole dire "si sta facendo le ossa, si sta formando" … insomma, si sta facendo largo tra i pochissimi nomi in grado di arrivare, con successo, oltre la soglia fatidica degli "ottomila". Silvio per Marco non è solo uno dei più grandi alpinisti al mondo (anzi per Marco rappresenta il più grande in assoluto), ma è un uomo per il quale nutre una grande e viscerale ammirazione e stima; inoltre, come sottolinea Confortola, "il Broad Peak rappresenta ancor più delle precedenti cime da me conquistate, quella che appartiene anche al "Gnaro" e perciò gli sono infinitamente grato … grazie ancora "Gnaro" !!!".
In un certo senso, utilizzando un termine ciclistico, Confortola risulta essere il "gregario di lusso" di Mondinelli, anche se sopra gli "Ottomila" non esistono gregari e capitani; ad una certa altezza, quando manca l'ossigeno, non si fanno calcoli di squadra: vince solo ed esclusivamente l'individualismo con tutti i suoi risvolti positivi e negativi.
E' infatti vero che lassù, dove solo pochi riescono ad arrivare senza l'ausilio dell'ossigeno l'uomo diventa maggiormente egoista; ma, come sottolinea Marco Confortola, "è un egoismo necessario per potere raggiungere la cima e rientrare sani e salvi al campo base … ".
Le due spedizioni, quella al Cho Oyu e quella al Broad Peak non hanno solo finalità alpinistico – sportive, ma assumono anche importanti risvolti scientifici grazie al lavoro meticoloso dei tecnici dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr che intende monitorare il fisico degli alpinisti impegnati in queste imprese straordinarie prima, durante e dopo una spedizione alpinistica in alta quota (Marco in particolare è stato seguito, in queste sue imprese

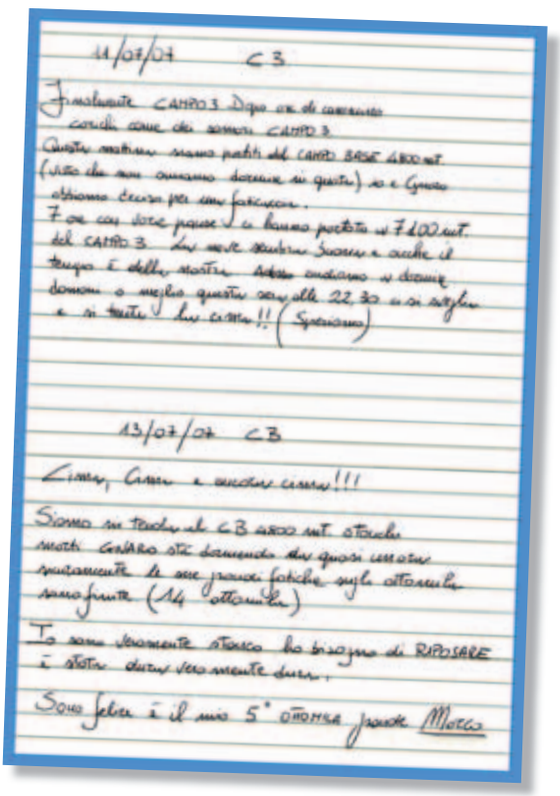
alpinistiche, anche dal Centro di Medicina Sportiva "Mario Mevio" di Sondalo - Azienda Ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna - diretto dal dott. Giulio Rossi).
Marco Confortola, trentasei anni (22 maggio 1971), si divide tra il suo lavoro di alpinista himalayano e le altre attività che svolge con tanta passione e profonda dedizione in Valfurva, a Bormio e in Valtellina; è infatti maestro di sci alpino, guida alpina, tecnico di Eli - Soccorso del 118, promoter e tester della famosa fabbrica valtellinese di sci, la Ski Trab, leader nel settore dello sci alpinismo.
Come sottolinea Marco: "… In inverno ed in estate bisogna lavorare duro e mettere via i soldi necessari per le spedizioni; infatti, in mancanza di sponsor e/o amici finanziatori, fare l'alpinista costa tanto … tanto per fare un esempio cito le spedizioni riguardanti quella al Cho Oyu che è costata quasi 100 mila euro, i quali sono stati interamente auto-finanziati dai componenti della stessa spedizione e l'avventura dell'Annapurna, lo scorso anno (2006), che ci è costata quasi 10.000 euro a testa, ma con le spese ridotte

all'osso e senza portarsi dietro neanche il medico…". Fatica, freddo, sudore: sono tre elementi che mettono in evidenza quanto sia duro stare sul "filo degli ottomila metri" (la famosa e famigerata "Aria Sottile") per lunghissime ore di marcia e di arrampicata o meglio ancora come dicono gli alpinisti "a pestare neve" oppure chiusi e rannicchiati in una tendina da campo per giorni e giorni, in attesa che si plachi la bufera ed il maltempo ...

L'alpinismo è fatto anche di lunghe attese ed è in queste lunghe attese che Marco tira fuori dallo zaino l'inseparabile armonica a bocca (unico peso superfluo che si porta appresso) e con lei suona melodie accattivanti nei momenti più difficili e di scoramento ...

Marco Confortola racconta, a questo proposito, che "… Quando mi trovo oltre gli "ottomila metri" ho un incredibile nostalgia della mia casa colore azzurro – cielo in quel della Valfurva, a Uzza, che sto terminando di arredare grazie all'interessamento ed alla collaborazione fattiva di Concreta (da queste pagine vorrei ringraziare, doverosamente, il magazine "Concreta" e la stessa azienda di arredamento – in particolare gli amici Roberta Bertolatti, Valerio Gavazzi ed Umberto Paganoni - che attraverso il loro "aiuto concreto" mi hanno permesso di raggiungere questi importanti traguardi alpinistici) e del bellissimo panorama che si vede dalla mia finestra con la cima del Tresero che guarda l'intera vallata … casa dolce casa … ".

Per ulteriori notizie ed informazioni visitate il sito:
www.marcoconfortola.it - marco.confortola@libero.it



11/07/07 C3

Finalmente CAMPO 3. Dopo un po' di cammino
scivoli come da sempre CAMPO 3.
Questa mattina siamo partiti dal CAMPO BASE 4800 mt
(visto che non ovviamo dormire in quota) ed è Gianni
abbiamo deciso per una fuoricorsa.
7 ore con sole pause e siamo portati a 7100 mt.
del CAMPO 3. Un po' sembra buono e anche il
tempo è dalla nostra. Andiamo a dormire
domani o meglio questa sera alle 22.30 e si sveglia
e si tenta la cima!! (Speriamo)

13/07/07 C3

Cima, Cima e ancora cima!!!

Siamo in tenda al C3 6800 mt. Stanchi
molti Gianni sta dormendo dopo quasi 12 ore
sinceramente la sua prova fatiche sugli ottomila
sono finite (14 ottomila)

Io sono veramente stanco ho bisogno di RIPOSARE
è stata dura veramente dura.

Sono felice è il mio 5° OTTOMILA grande Marco

5. *Marco in cima al Broad Peak (8047 mt)*

6. *Campo base 3 (7100mt) Sullo sfondo il ghiacciaio Concordia*

7. *Verso il campo base 3 (7100mt)*

8. *Marco con ufficiale (Capitano) dell'esercito pakistano Alisabir (collegamento tra Changazi la spedizione e il Pakistan)*

Acquadulza è non-luogo, è spazio mentale immaginifico che si nutre di stimoli sensoriali primordiali...

1. *Ritratto fotografico dell'architetto Simone Micheli di Maurizio Marcato*

2. *Vista notturna del lounge-bar verso l'ingresso principale*

Acquadulza bar - wine butega & restaurant, dove la tradizione diviene contemporaneità

ACQUADULZA BAR WINE BUTEGA & RESTAURANT
GESTIONE: Acquadulza srl - Sist Group
INDIRIZZO: Lungolago Girardi 21010 Maccagno (VA)
TELEFONO: 3292282049
FAX: 1782217509
E-MAIL: info@acquadulza.it
SITO INTERNET: www.acquadulza.it
ATTIVITA': Lounge bar, ristorante

COMMITTENTE: Sist & Sist S.r.l.
PROGETTO DI INTERIOR DESIGN: Arch. Simone Micheli
REALIZZAZIONE: Concreta Srl
COORDINAMENTO: Arch. Steven Mufatti
TESTI: Press Office Arch.Simone Micheli
FOTO: Jürgen Eheim - Brixen/ Bressanone

Acquadulza è non-luogo, è spazio mentale immaginifico che si nutre di stimoli sensoriali primordiali. È dimensione onirica che racchiude antichi linguaggi senza tempo; qui si incontrano passato e futuro e si condensano in un lago di emozioni presenti. È racconto di un sogno senza trama, che intreccia tradizioni ancestrali e linguaggi metropolitani. La sua etica è quella del suo creatore e la sua forma è paradigma di verità, quella stessa verità che appartiene ai sapori e agli aromi dei cibi mai dimenticati. L'esperienza che genera ha carattere indelebile e trova espressione in un ristorante e in un bar che intendono narrare nuove storie. Il ristorante occupa una superficie unica di 250 mq e si caratterizza per l'ampio spazio aperto che, grazie a setti di vetro trasparente con acidature dalle forme arrotondate, è delicatamente suddiviso in più ambienti contigui, tra loro comunicanti, che amplificano il carattere versatile e la natura interattiva della struttura. La sala che per prima accoglie il visitatore è la cosiddetta "butega", una suggestiva zona filtro dalla

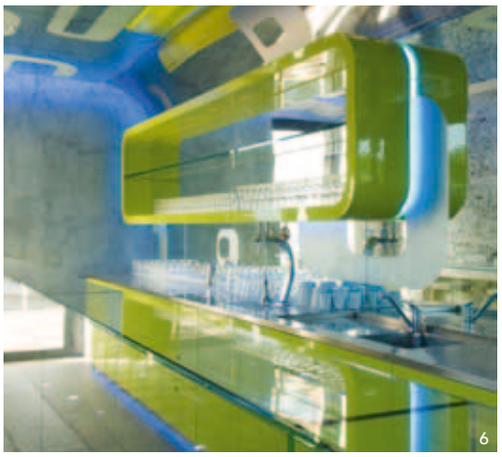
3. *Vista notturna del lounge-bar verso l'ingresso laterale*

4. *Dettaglio del banco bar e retrobanco bar verso l'ingresso laterale*

5. *Vista dell'antibagno e del bagno del lounge-bar*

6. *Dettaglio del banco bar e del retro banco del bar*

7. *Dettaglio del banco bar e del piano d'appoggio verso il lato lago*



duplice identità: luogo dedicato alla degustazione dei tipici prodotti locali e, insieme, premessa introduttiva del ristorante vero e proprio, collocato nelle due sale successive. Elemento dominante di questo reinventato spazio gastronomico è il banco bar, che si presenta, esternamente, in legno laccato di colore nero e, internamente, in acciaio inox satinato; la sua funzione è essenzialmente espositivo-propositiva, in particolare nelle sue estremità sporgenti che consentono di mettere in mostra i diversi vini provenienti da pregiate cantine. Alle sue spalle trova posto un mobile contenitore di servizio dalla imponente fisicità, anche questo in legno laccato di colore nero. La zona degustazione e quella ristorante presentano una significativa continuità di soluzioni formali. La pavimentazione, che simula un macro parquet, è in beola e le superfici parietali sono, per lo più, in muratura faccia a vista decapata in bianco. A queste si alternano partiture parietali con finitura ad intonaco grezzo, sempre decapato in bianco, che esaltano la materica incisività che questi luoghi ereditano e conservano. I soffitti di cartongesso verniciati di

8. *Primo piano del banco somministrazione della sala wine-butega*

9. *Vista notturna della sala wine butega verso il cortile esterno, con primo piano del banco somministrazione*

bianco evocano antiche volte rinascimentali, trasfigurate però dalla concitata presenza di forature dalla sagoma tondeggiante che riportano, al loro interno, fondi di legno color nero. Quest'ultimi richiamano direttamente gli arredi, in particolare i tavoli dai ripiani in legno, di colore nero, con gambe in ferro dal contrastante color argento, e le sedie con struttura in metallo verniciata color argento e seduta imbottita in ecopelle nera. Sulle pareti sono sospesi grandi specchi forati dalla forma geometrica leggermente arrotondata, da cui fuoriescono aloni di luce blu che si proiettano sulle scabre candide pareti. Questa contrapposizione tra la natura grezza delle superfici e l'intento artificioso degli specchi retroilluminati è esasperata dai numerosi fari a incasso orientabili, che generano stretti raggi di luce e che contribuiscono a creare un effetto scenografico dal forte impatto emotivo.

I bagni, posti sulla parete longitudinale verso l'interno della sala centrale, si presentano, esternamente, con porte in legno laccato di colore nero dalle grosse maniglie in metallo; al loro interno, i rivestimenti delle superfici

parietali e dei pavimenti sono in gres, di colore argento come la verniciatura dei soffitti. Le pareti sono caratterizzate da formelle laccate in colore bianco lucido con sagoma di capretta, esplicito richiamo alla tradizione e ai paesaggi del lago.
Le porte che separano l'antibagno dai servizi igienici si affacciano su una parete a specchio con una particolare acidatura che maschera la loro presenza, tradita unicamente da due grosse maniglie in legno verniciate di bianco, e riportano stampati i due termini di uso dialettale – "bech" e "cavra" – per distinguere il maschile e il femminile. Le luci con stretti raggi proiettivi sono collocate sul soffitto. Una porta scorrevole in vetro, con acidature dalle forme tondeggianti, divide la zona ristorante da quella bar: si tratta di una separazione soffusa, un filtro che consente un continuo scambio osmotico, forte di proficue interazioni. Il bar, con i suoi 70 mq sviluppati in lunghezza, sperimenta "soluzioni altre", capaci di esaltare la pura sensorialità degli elementi. Anche qui, le superfici parietali sono in muratura faccia a vista decapata in bianco e il pavimento in beola; il candore

10. *Dettaglio della sala ristorante verso la sala wine-butega*

11. *Vista diurna della sala ristorante verso il lago*

10

11

dell'insieme è esaltato da due elementi protagonisti, il vetro e lo specchio. Nella parete longitudinale verso l'interno del fabbricato domina il fluido retrobanco in mdf laccato lucido color verde acido, su cui scorre lateralmente un deciso rivestimento di acciaio inox, che amplifica la potenza del suo impatto. Questo è sovrastato da una controparte in specchio con disegni acidati dalle sagome curvilinee che, curvandosi, diventa un avvolgente controsoffitto, retroilluminato da neon di colore blu.
Nella parete a specchio si mimetizzano le porte di accesso al bagno e al ripostiglio,

rese visibili solo per mezzo di due grosse maniglie color verde acido. Al centro si alza un banco da appoggio in vetro trasparente che divide delicatamente lo spazio con la sua presenza sussurrata, più che affermata. La sua impalpabile essenza, enfatizzata dai sovrastanti corpi illuminati a led color

12. *Vista crepuscolare della sala ristorante verso il lago, con primo piano del portale d'ingresso dei bagni*

13. *Vista dell'antibagno del ristorante*

14. *Vista della sala wine-butega verso il banco somministrazione*

15. *Vista notturna della sala ristorante verso il cortile esterno*

16. *Dettaglio della sala ristorante verso la sala wine-butega*

17. *Dettaglio del tavolo/sedute del ristorante*

bianco, consente un rapporto ravvicinato tra l'umano visitatore e chi somministra e abbatte, così, le consuete barriere comunicative e architettoniche che i rigidi sistemi metropolitani frappongono. La parete fronte lago torna a comunicare con toni decisi e fa correre, per quasi l'intera lunghezza della stanza, una mensola continua in acciaio inox satinato, accompagnata da sgabelli in metallo. Sulla parete di fondo catalizza l'attenzione uno specchio sospeso con TV al plasma, che sembra essere l'unico richiamo e collegamento al mondo reale. Corpi illuminati a led color bianco sono disseminati, senza alcuna regola apparente, sul pavimento, ne deriva un effetto che esalta, attraverso molteplici proiezioni di ombre, la magia di questo luogo. L'antibagno, così come il bagno, presentano rivestimenti in gres color argento sulle pareti e sui pavimenti e sono caratterizzati da specchi tondi, sparsi, di varie dimensioni, alcuni dei quali diffondono luce di neon color blu; le porte che conducono ai servizi igienici sono in mdf laccato lucido color verde acido. Acquadulza bar – wine butega & restaurant nelle parole dell'Arch. Micheli è "Una storia di bellezza che desidera legare contenuti e gusti della tradizione ad un presente volumetrico concepito per affascinare e coinvolgere. Si tratta di un'operazione lessicale e contenutistica antimimetica che dichiara con forza la propria verità propositiva. Si tratta di un insieme segnico che dialoga con l'esistente, valorizzandone il senso attraverso voluti, sognati, amati contrasti materici ed illuminotecnici. Si tratta di un progetto che prende spunto concettuale dai riferimenti di contenuto del lago e delle montagne e si trasforma in espressione "altra", in luogo per incontrarsi e vivere esperienze con l'inconscia consapevolezza di appartenere al presente".

17

Mario Salvadeo un padre tra la sua gente

Agosto 2005 - Alpe Gembrè: un atletico pastore

Il volume è stato realizzato per ricordare eventi e personaggi di gente umile di Valmalenco, cavatori e mandriani. Il libro sollecita un progetto di iniziative per realizzare a Lanzada in Valmalenco un centro ricreativo e di assistenza sanitaria per anziani bisognosi della valle.

Txt: *Ermanno Sagliani*

Introduzione

Per la prima volta in un libro episodi di vita di Padre Mario Salvadeo in Valmalenco: persone, memoria dei suoi luoghi e paesaggi elettivi, pensieri, opinioni e tanta spontanea umanità tra la sua gente. Sessant'anni della sua vita di opere e di sacerdozio ben spesi.

In questa narrazione sono le brevi note, le storielle, le citazioni dei tipi e dei personaggi locali a costituire il filo conduttore del libro e forse a rendere la lettura più gradevole.

Un campionario di piccole storie malenche, di luoghi, di eventi, recuperando a memoria voci e volti del passato riemergenti accanto a quella umanità degli umili mai dimenticata da Padre Mario Salvadeo, a cui egli ora ottantacinquenne, dedica ancora impegno ed energia. Ho cercato di miscelare il rigore della documentazione di cronaca e di storia della seconda metà del Novecento valligiano con un garbato inserimento di aneddoti estemporanei tanto cari a Padre Salvadeo e ai suoi indimenticabili giovani anni trascorsi in quota sugli alti alpeggi malenchi, accanto ai caricatori d'alpe, condividendo con loro giornate, disagi e momenti di intensa spiritualità ed umanità, nei rarefatti paesaggi alpini del gruppo del Bernina. L'excursus narrativo, dal momento storico degli anni quaranta – cinquanta, si conclude con gli avvenimenti recenti degli anni senili di Padre Salvadeo, condivisi sempre con le persone a lui più care e vicine, in Valmalenco e nei dintorni.

La realtà si capisce affrontandola e l'obiettivo di Padre Salvadeo prosegue nel segno della Provvidenza e nel rispetto della dignità umana. Non a caso tutte le chiesette alpine e cappelle edificate per sua volontà sono dedicate alla Madonna della Provvidenza (Madonna cara ai Barnabiti).

Questo libro, che interesserà sicuramente il pubblico locale, raccoglie una manciata di personaggi di Lanzada e delle sue contrade, gente del popolo, piccoli protagonisti involontari del quotidiano e quindi noti a tutti.

Le loro vicende si sono intrecciate a quelle di tutta la comunità di valle e a quella di Padre Salvadeo, che ne conserva il ricordo. Lui, barnabita dell'Istituto Zaccaria di Milano, naturalizzato malenco da decenni, è testimone delle vicende, liete o tristi, tranquille o complesse della comunità di Lanzada.

Episodi, ricordi, luoghi incontri, umanità. Vicende umane minime, storia minore di valle, affidate ad alcuni personaggi di paese più o meno noti, gente del passato non del tutto dimenticata.

Il testo intende riaccendere il ricordo sbiadito di gente comune, che rischia di passare quasi inosservata, di particolare personalità espressiva: Palmira, Petin, Ceirano, Scherin, Ursulín, Négru, Palmira, Pianta o l'indimenticabile Càter, Caterina di Vetto e tanti altri, non tutti menzionabili.

E non sempre è facile cogliere l'autenticità del personaggio e restituirla con le parole, con un testo scarno, appassionato,

1. *1946 - Padre Mario Salvadeo alla Bocchetta delle Forbici con i finanzieri Longhi Teresio e Bosio*

2. *Anno scolastico 1948-49 - 1° Liceo Scientifico - Padre Salvadeo, docente di letteratura con alcuni suoi allievi*

3. *1° dicembre 1969 - Aprica (Bukavu) Congo, Padre Salvadeo con l'Arcivescovo*

che vorrebbe essere ricco di profondità, di echi, di fascino evocativo.
Gente di montagna intrecciata a quotidianità di bestiame, di alpeggi, di natura, di alcolismo o di altri eccessi, ma sempre di verità assoluta, spontanea, essenziale.
E' tutto un fluire di ricordi lampo, sollecitati dalla memoria di Padre Salvadeo, da conservare. Fanno parte di un'intera generazione di alpigiani del Novecento.
Le persone rievocate sono spesso quelle che, in senso generale, nella considerazione umana contano poco, non i cosiddetti, impropriamente, "pezzi grossi". Di fatto essi rivivono in narrazioni brevi, poichè Padre Salvadeo ne parla in modo stringato, scarno, senza dilungarsi su atti, gesti, passioni.
Evocazioni in dimensione realistica e onirica insieme. Come in un puzzle narrativo, scaglie di un racconto di un medesimo universo popolare di gente semplice di montagna.
Un universo di volti, di sequenze di vita, presenze resuscitate e indelebili della "piccola patria" di Lanzada, prima che l'oblio scenda su di loro.
Scrivere un libro sui personaggi, sui ricordi di Padre Mario Salvadeo e su lui stesso qualche breve appunto o considerazione biografica non è cosa facile. E' forse uno degli incarichi più impegnativi, poiché Padre Salvadeo è un personaggio di fama e di autorevolezza, ma di poche parole. Anzi direi che non ama affatto parlare di sé e dare risposte dettagliate, ignorando tante etichette attribuitegli. Entrambi siamo antichi frequentatori della Valmalenco: Salvadeo dal lontano 1946 quando, giovane in precarie condizioni di salute, fu mandato a respirare aria salubre a Vetto e analogalmente il sottoscritto, nel 1939, infante di sei mesi, debilitato da un quasi fatale "falso Krup", fu portato dai genitori a soggiornare a Torre Santa Maria, presso Cà Baros, dove già villeggiavano nonni e bisnonni materni: Calcagni, Guritz e Pisati.
In Valmalenco Padre Salvadeo divenne presto famoso ed amato dalla comunità di valle per la sua esemplare partecipazione nello svolgimento della sua missione cristiana con tanta spontaneità, umanità e premuroso intervento.
Anche per la sua capacità d'insegnante, educatore colto, tempestivo nell'aiutare chiunque si trovasse in difficoltà.
La mia conoscenza ravvicinata e più stretta con Padre Salvadeo è avvenuta tardi, solo negli anni novanta.
Non ho mai voluto porre Padre Salvadeo di fronte a domande dirette. Ho preferito ascoltarlo quando lui parlava spontaneamente, magari in auto, nei momenti meno opportuni, durante un trasferimento chiacchierando e prendendo stentati appunti promemoria. Ho preferito scoprirlo come uomo e come sacerdote attraverso breve frequentazioni, attraverso ricordi da lui fugacemente rievocati, cioè "viverlo". Ho cercato di scoprire e intuire la sua forte interiorità, mai espressa con ostentazione: sentimenti, religiosità, umori, ironia.
Salvadeo è padre di energia, sempre attivo, spesso in movimento per gli altri, per un ricovero ospedaliero urgente, per un trapianto d'organi, per un aiuto finanziario o un sostegno spirituale e morale. Cerco di delineare la sua personalità attraverso innumerevoli episodi quotidiani. E' un personaggio raro, spontaneo e autorevole al tempo stesso, capace con influenza profonda di determinare una totalità così personale ed unica.
Per questo ho dato al mio lavoro redazio-

4. *1946 - Padre Mario Salvadeo in gita con alcuni giovani verso il rif. Marinelli*

5. *Roma, 1942. Studenti teologici Barnabiti*

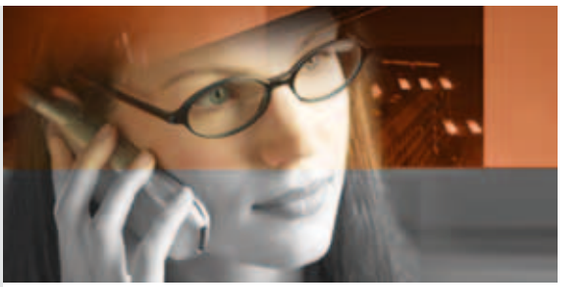
3. *1956 - Sul Vesuvio*

nale una scansione anedottica di "flash-back".
Il desiderio di Padre Salvadeo era di mettere in scena gente semplice, gli alpigiani di Val Poschiavina, di Val Brutta, di Lanzada che lui ha avvicinato, frequentato e conosciuto nelle sue permanenze estive e in quelle più brevi a Vetto nelle altre stagioni.
Ma non è facile creare un racconto, aneddoti sulle poche, scarne parole fornite da Padre Salvadeo. Mi ha aiutato, sprigionando ricordi, un mix di senso critico e di creatività. Certo altre persone sarebbero state più idonee nel portare a termine questo mio lavoro.
E' evidente che la narrativa mi è riuscita più scorrevole quando ho conosciuto da vicino certi valligiani. Le frequentazione dei malenchi, di osterie scomparse, dei bar è stata un'opportunità di rifornimento di notizie. Essenziali sono stati i colloqui con le memorie storiche viventi di Eulalia Picceni e di Bice Vedovatti delle "Poste e telefoni" di Chiesa.
Narrare di persone o vicende è spesso come cercare di formare un "puzzle". A volte mancano pezzi o rimangano delle zone vuote. A volte le versioni di un episodio vengono raccontate in modi diversi, differenti per lo stesso evento. A volte le versioni cambiano da un mese con l'altro anche se raccontate dalla stessa persona. Ho cercato di dar voce a chi non l'ha o a persone ignorate, dimenticate, portando alla luce profondità che non si vedono, restituendo il passato all'oggi.
I contadini, i cavatori, i mandriani e i valligiani malenchi erano negli anni cinquanta persone che lavoravano da mattina a sera, senza proteste e non hanno avuto nemmeno una pagina scritta su di loro.
Sono loro che interessano a Padre Salvadeo e quindi intendo ricordarne alcuni, purtroppo non tutti.
Alcuni box completano il presente lavoro su aspetti locali e collaterali valligiani, curiosità, notizie ambientali, specificità.
Un pensiero riconoscente va a Simon Pietro Picceni, già sindaco di Lanzada, per il suo intervento storico sugli alpeggi e notizie diverse, suggerite da profonda conoscenza locale.
Particolarmente sentiti anche altri interventi come quello di Don Renato, parroco di Lanzada.
Un'introduzione straordinaria intensa e accurata è il vivo ricordo per Padre Salvadeo tracciato con sensibile gratitudine dal suo affezionato ex allievo modello Marco Tronchetti Provera. Diceva un saggio cinese che sulla soglia della terza età ogni uomo si trova di fronte a due strade, una in discesa e l'altra in salita. La prima induce a scivolare più o meno dolcemente verso l'indifferenza, il progressivo distacco, decadimento e la cancellazione, e la seconda invece induce a inerpicarsi, gambe in spalla, verso quella ultima meta che in fondo al cuore nessuno vorrebbe mai raggiungere.
Ormai oltrepassata l'ottantina, superate le varie turbolenze che la vita ci riserva, padre Mario Salvadeo pare aver serenamente intrapreso la sua strada giusta, intuendo di avere ancora fiato da scalatore, qualche risorsa da spendere e probabilmente l'esistenza potrebbe essere ancora generosa di soddisfazioni per lui e per noi.
Un pensiero voglio aggiungere. Sulle montagne di Valmalenco sono nati e cresciuti i miei primi contatti con gli alpigiani e il mio desiderio d'alpinismo, realizzati qui e sulle vette del nostro pianeta in lontani territori extraeuropei.
Per quanto mi riguarda sono ormai nell'età in cui "gli anni corrono veloci come giorni", come diceva lo scrittore Eugenio Montale. Confido di averne almeno ancora alcuni a disposizione per assaporare le atmosfere rarefatte degli alpeggi e delle montagne di Valmalenco che, come Padre Salvadeo, ho sempre cullato nell'animo, a contatto con i valligiani.
Continuo a ripetermi che la vita è una bella e a volte non facile avventura, lieto di aver scritto queste righe, piccolo contributo a rievocare momenti e luoghi elettivi tanto cari a Padre Salvadeo e a me.

GeoClima
Innovation Air Solution

- IMPIANTI SALE FUMATORI
- ESTRAZIONE ARIA PER IMPIANTI INDUSTRIALI
- LAME D'ARIA
- RISCALDAMENTO E IRRAGGIAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- CAPPE CUCINE INDUSTRIALI
- CONTRATTI DI MANUTENZIONE
- VIDEOISPEZIONE E PULIZIA CANALI

www.geo-clima.com
info@geo-clima.com



GeoClima
Innovation Air Solution

Via Nazionale, 70 - 23012
Castione Andevenno (SO)

Tel. 0342 567600
Fax 0342 567817

RISCALDAMENTO A IRRAGGIAMENTO

L'irraggiamento è una forma particolare di trasmissione dell'energia mediante onde elettromagnetiche (raggi infrarossi) che si trasforma in calore a contatto con qualsiasi tipo di corpo assorbente. Viaggia alla velocità della luce, non scalda l'aria dunque i volumi, ma solo le superfici.

Queste onde elettromagnetiche si propagano in linea retta, in tutte le direzioni e sono riflesse solo da alcuni materiali; si propagano naturalmente nel vuoto senza bisogno di energia supplementare e sono assorbite dai corpi solidi che le trasformano immediatamente in energia termica.

L' irraggiamento è oggi alla base delle tecnologie di climatizzazione più evolute: non solo i recenti sistemi radianti ad uso domestico e per piccoli spazi, ma soprattutto le più consolidate applicazioni per il riscaldamento delle grandi aree industriali.

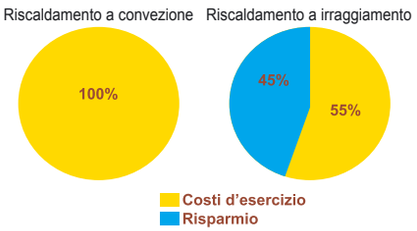
Dove si può applicare:
- Ambienti aperti e terrazze di bar, ristoranti, alberghi, ecc.
- Costruzioni con altezze interne elevate
- Atri e tettoie esterne
- Stabilimenti con lavorazioni metallurgiche
- Serre ed ambienti agricoli
- Aree produttive parziali o posti di lavoro

Riscaldamento a convezione

Riscaldamento a irraggiamento

Il rispetto per l'ambiente:
- Riduce l'inquinamento ambientale
- Riduce notevolmente i consumi energetici
- Salvaguarda le risorse naturali

Riduzione dei costi di mantenimento:
- Abbassa l'inerzia termica
- Riduce le dispersioni
- Diffonde correttamente il calore
- Riduce la manutenzione

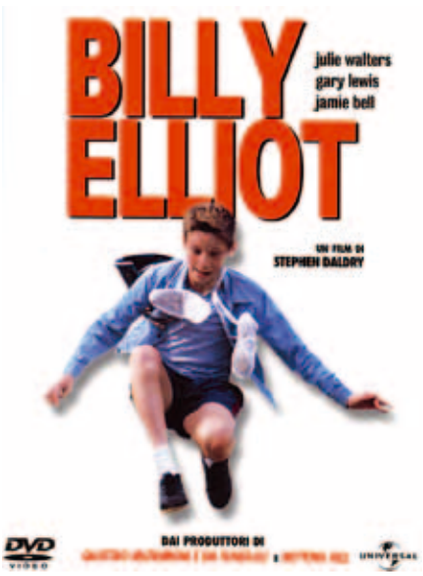


Punto di forza del riscaldamento radiante è la miglior resa rispetto ad altri sistemi di pari potenzialità, con evidenti risparmi (anche più del 45%) nei consumi di combustibile.

Riduzione dei costi d'impianto:
- Non occorrono opere murarie nè centrali termiche
- Meno potenza installata
- Riduce le coibentazioni
- Dà la possibilità di potenziare progressivamente

CHIAMACI SUBITO PER UN PREVENTIVO GRATUITO!

Il vecchio sognatore



La storia che vi voglio raccontare parte da un sogno, un sogno ad occhi aperti di un vecchio insegnante che vedeva e sentiva dentro di sé il bisogno di continuare a donare fiducia e speranza ai ragazzi.

Txt e foto: *Maurizio Gianola*

Nel sogno, quest'uomo di scuola vedeva continuamente comparire tante fotografie, ormai indistinguibili, sfocate, piene di nebbia ma ammantate da una polvere lucente. Erano i ricordi dei suoi alunni, appartenenti al suo passato di educatore, passato che periodicamente gli tornava alla mente e non riusciva a dimenticare. Ogni volta che si intravedeva in quelle foto, un brivido lo percorreva tutto e nella sua mente tornavano i ricordi di tante storie, ognuna legata ad un ragazzo, il cui nome faticava a ricordare ma il cui sguardo non riusciva a dimenticare. Questo accadeva perché quei ragazzi costituivano un pezzo della sua storia, non solo professionale, ma affettiva e relazionale. Per lui erano stati il lievito della sua vita, parti di un puzzle che si era composto negli anni, dove ogni tessera aveva il volto e il sorriso di un ragazzo e contribuiva a riempire il disegno della sua esistenza. Non sempre aveva ottenuto risultati positivi, perché nell'esperienza di un educatore vi sono sempre anche le delusioni, i fallimenti, ma tutto questo non riusciva a scalfire la sua determinazione, la sua cocciutaggine nel cercare la mèta.

Ogni sia pur minimo fallimento, lo spronava ad andare avanti, a non interrompere quel disegno educativo, a non interrompere il sogno della sua vita ma a cercare sempre di migliorare.

Così continuò a lavorare, a impiegare il suo tempo e le sue energie per la realizzazione del sogno. Stranamente avvertiva dentro di sé come le forze, nonostante l'età, aumentassero, sospinte dal fuoco vivo dell'idealismo più puro e disinteressato. Cominciò allora la ricerca di altre persone che condividessero il suo sogno, che sentissero dentro di loro l'urgenza di fare qualcosa di valido, positivo, vitale e che riponessero nei ragazzi altrettanta fiducia.

Il nostro insegnante sapeva, perché l'aveva sperimentato di persona con i suoi ragazzi, che ogni vita che cresce ha bisogno di cura, affetto ma anche di tanta fiducia. Occorreva solo trovare chi la pensasse come lui o, almeno, lo sostenesse nel suo progetto.

E queste persone, raggiunte e interpellate nei modi più disparati e ricorrendo a tutti i mezzi di comunicazione possibili e immaginabili (internet, rubriche giornalistiche, telefono, fax, posta prioritaria) come d'incanto si ritrovarono a fare parte del sogno. Senza averne all'inizio pienamente coscienza, contribuirono in modo determinante a dare forma e sostanza ad un progetto rivolto a genitori ed educatori.

La ragione di questo progetto consisteva nel dare voce a chi si occupa dell'educazione dei ragazzi sospinto dall'amore dell'educatore, della persona che vuole "addomesticare" i ragazzi, come diceva la volpe al Piccolo Principe nello stupendo libro di Antoine De Saint Exupéry. Solo chi si sente responsabile di qualcun altro è disposto a soffrire, gioire, piangere e sorridere con lui, perché sa che l'altro conta su di lui, si aspetta un suo aiuto, vuole sentirsi importante.

Costoro che sanno agire secondo questi principi, spesso vengono snobbati, non sono capiti, non trovano platee importanti, non vanno in televisione, rischiano di lavorare nell'anonimato fino a quando non trovano qualcuno che si accorge di loro, li chiama, li valorizza, li ringrazia. Il nostro "sognatore", per fortuna, li aveva trovati, uno ad uno, aveva voluto conoscerli personalmente, aveva "avvertito", che aveva di fronte persone autentiche, capaci di suscitare entusiasmo grazie al loro modo di lavorare con i ragazzi. Per raggiungerle aveva cercato tutte le strade possibili ma alla fine era riuscito nel suo intento di averle tutte vicino. Ora poteva finalmente dare una forma precisa al suo sogno, delinearne i confini ma anche riempirlo di contenuti, di volti, di certezze.

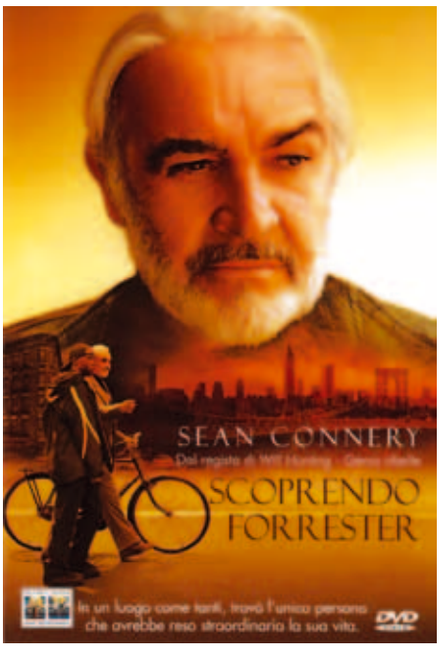
Fu allora che il nostro sognatore si rese conto che stava accadendo qualcosa di straordinario che aveva sempre in cuor suo sperato ma mai constatato con così prorompente realismo.

Poco alla volta tante famiglie, tanti insegnanti, non appena venivano a sapere di quanto si stava concretizzando, davano la loro disponibilità per far parte del progetto, per farlo conoscere, per portarlo nelle case, nelle aule, nelle strade.

Fu una sorpresa sentire come nei negozi e nei bar dei vari paesi, negli incontri tra genitori e insegnanti, nelle occasioni importanti in cui la comunità si ritrovava, qualcuno pren-

1. *In primo piano Don Luigi Milesi cappellano del carcere San Vittore*

2. *Lo psicologo Fulvio Scaparro*



deva la parola e con entusiasmo annunciava che ci sarebbe stata a breve un'importante iniziativa per i genitori .
L'altra cosa strana fu che in poco tempo si riuscirono a trovare anche le risorse economiche per affrontare le spese necessarie a realizzare il progetto. Infatti quando le persone venivano a conoscenza del motivo per il quale si realizzava quella serie di incontri, facevano a gara per essere presenti e per dare una mano per la migliore riuscita dell'iniziativa.
Fu così che, tra un problema risolto ed uno da risolvere, si arrivò finalmente ad inaugurare quel sogno diventato realtà.
Alla serata iniziale erano presenti tutti i rappresentanti della comunità, dal sindaco al parroco, dal preside della scuola al responsabile degli artigiani e dell'ente turismo, ognuno con la soddisfazione dipinta sul volto. La sala era strapiena di famiglie e di insegnanti.
Quando il nostro "sognatore" prese la parola per ringraziare tutti coloro che avevano reso possibile quel progetto, nato da un'idea piccola ma alimentato dalle speranze di molti, la commozione in sala fu viva e diffusa.
Sembrava quasi che tutti i presenti fossero consapevoli di aver avuto, ognuno a seconda del suo ruolo, una piccola parte di merito se adesso si trovavano lì tutti insieme.
Il fatto poi di essere in tanti contribuiva a rincuorare chi aveva creduto fino in fondo nel sogno e serviva a garantirne lo sviluppo anche nel futuro. Un'altra riprova che l'iniziativa stava conseguendo i risultati attesi era la disposizione d'animo che si avvertiva tra i presenti ad ascoltare le parole di queste persone così piene di umanità, di amore per la gioventù che cresce, di rispetto per chi si occupa dei ragazzi e di convinzione che un'idea rimane tale solo se non trova mai tentativi di attuarla.
Forse era la vittoria di tanti, forse solo una speranza che diventava possibile, forse solo una coincidenza fortuita, ma di certo c'era che il nostro sognatore, da quel momento in poi, non si sentì più solo.
Grazie a quest'esperienza capì che spesse volte ciò che impedisce la realizzazione delle idee più belle è la pigrizia delle persone, la difficoltà a mettersi in gioco in prima persona, la preoccupazione che il sogno potrebbe restare tale. Quello che era accaduto, invece, era merito di una radicata convinzione, che coltivava nel suo cuore di educatore da tantissimi anni, che le persone, tante volte, chiedono solo di far parte di qualcosa che vada al di là del loro orizzonte quotidiano.
La partecipazione ad un sogno, quando questo si colora di tinte forti come i valori che vuole promuovere, diventa forza propulsiva per far riuscire anche le iniziative che sembrano perdenti.
In poche parole, se si è convinti che i ragazzi meritano adulti positivi, fiduciosi, sicuri nelle loro idee e non ballerini come le mode, allora tutto ciò che riguarda il loro mondo, le loro difficoltà, le loro aspirazioni entra a far parte dell'orizzonte quotidiano di chi di loro si occupa e preoccupa.
Qui, forse, stava il segreto della riuscita del progetto del nostro vecchio educatore e qui si trovava l'arcano della partecipazione così numerosa. Quando un genitore o un insegnante si rende conto che la proposta che viene fatta è seria, ancorata alla volontà di dare un sostegno disinteressato a chi si occupa dei ragazzi, ecco che l'adesione diviene convinta e crea condivisione. Per i genitori diventa poi oltremodo importante sapere di aver dedicato una serata ai loro figli e a loro stessi, perché fa sempre bene ascoltare dalla voce di chi vive esperienze significative qualche suggerimento in un momento storico in cui i rischi di sbagliare sono aumentati.
D'altronde per vivere un sogno bisogna lasciare le eccessive certezze e tuffarsi in una dimensione in cui le certezze si costruiscono soprattutto con la volontà: il resto viene dal contributo degli altri.
Da allora il nostro sognatore visse con più serenità, perché si era accorto che il suo ottimismo poteva diventare contagioso così come, purtroppo, spesse volte lo era il pessimismo di chi non riusciva a immaginare un mondo migliore per i ragazzi.
Lui aveva trovato sia il coraggio di farlo ma anche la caparbietà per convincere gli altri che era meglio così.

* *Ogni riferimento alle svariate edizioni del Progetto Genitori, svolto o ancora in atto, non è casuale.*

Una meta unica e ideale, a Barzanò, nella Brianza lecchese

Red's Redaelli hotel: un mix di innovazione e storia

RED'S REDAELLI HOTEL

GESTIONE: Conduzione familiare a cura sig.ri Redaelli

INDIRIZZO: Via dei Mille 28
23891 BARZANO' (LC)

TELEFONO: 039-9272120
oppure 039-9210399

FAX: 039-9211594

E-MAIL: info@redshotel.com

SITO WEB: www.redshotel.com

ATTIVITÀ: Attività alberghiera

CAMERE: 32 camere standard e 2 per disabili.
Camere attrezzate con telefono, aria condizionata, frigobar, cassaforte, Internet a banda larga, TV satellitare

STRUTTURE: Garage coperto, Wi-Fi area nella lobby soggiorno, lounge bar con apertura al pubblico anche esterno dopo le ore 18.00

RISTORANTI: L'Hotel non dispone di ristorante, per i clienti la struttura di riferimento è il Ristorante Redaelli, con gestione sempre a cura della Famiglia Redaelli, ubicato a soli 500 metri

ALTRO: Si fornisce servizio lavanderia

PROSSIMAMENTE: 4 suite - piscina meeting room - Fitness-Spa - Ristorante

ALLESTIMENTI FLOREALI: Viola Eventi
Via F. Gilera, 72 - 20043 Arcore - MI

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Arch. Steven Mufatti
Arch. Monica Besseghini

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

TESTI: Roberta Bertolatti

FOTO: Davide Cerati

Nella verde Brianza lecchese nasce il Red's Hotel il nuovo Hotel 4 stelle della famiglia Redaelli; nel settore alberghiero da cinque generazioni, mette a disposizione dei propri ospiti la storia e la tradizione che li contraddistingue, aggiungendo un tocco giovane ed accattivante ad una struttura altamente raffinata.
Al timone del nuovo hotel, i figli gestiranno direttamente la struttura garantendo alla clientela passione e professionalità.
Nasce così un mix tra innovazione e storia, l'attenzione famigliare si fonde con un management moderno e all'avanguardia dove il comfort viene declinato in ogni forma.
Design essenziale, stile semplice, ma raffinato, atmosfera avvolgente e ambienti studiati in ogni dettaglio.
L'albergo si presenta avvolto in un'atmosfera suadente e chic con luci soffuse e corridoi silenziosi fasciati da soffici moquette. Le 34 camere sono disposte su due piani, ognuno dei quali rimanda ad aromi e colori differenti in modo da incontrare i gusti dei suoi ospiti nazionali ed internazionali.
Sul giardino attiguo che garantisce armonia ed estetica, relax e godimento si trova il Lounge Bar, locale di giovane concezione ma adatto al pubblico più vario e all'altezza di ogni gusto. Offre una selezionata gamma di liquori, distillati e vini pregiati, oltre alla possibilità di assaporare speciali cocktail.
Il nuovo locale è la risposta alle esigenze di una clientela che cerca un'offerta di quali-

tà unita ad un'atmosfera diversa, accattivante e trendy: il binomio tra drink classici e sofisticati con arredi ricercati fa del Red's Lounge una meta unica e ideale.

TIPO DI INTERVENTO

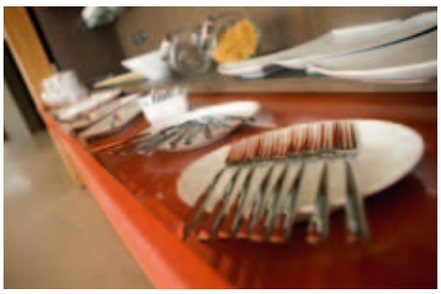
Gioco di incastri tra volumi imponenti, piani sospesi e quinte sinuose; singoli elementi materici con una propria identità funzionale ma strutturalmente appartenenti ad un unico insieme, in cui risiede e si manifesta l'equilibrio dello schema compositivo. Nella hall dell'albergo la funzione di banco reception trova così collocazione nel massiccio volume rivestito in teak che poggia su un lato a pavimento e dall'altro si adagia, con movimento fluido e sospeso sul mobile angolare che filtra lo spazio destinato allo sbarco ascensori. Una quinta curvilinea, fluttuante tra pareti e soffitto, anch'essa rivestita in teak e leggermente arretrata rispetto al banco reception, funge da elemento divisorio nel cui retro è ricavato lo spazio office per le attività di ricezione, ed al contempo è elemento unificatore della composizione for-

male. Il massiccio mobile angolare verso lo sbarco ascensori, rivestito in rame brunito, contiene un'unica vetrina espositiva e nell'esiguo spessore della quinta curvilinea, che in questo punto lo sovrasta, trovano collocazione corpi illuminanti puntiformi. Giochi di luce ed ombra, volumi scavati, modellati, dichiarati e poi nascosti, ed ancora lamine sottili curvate, piegate, sospese o avvolgenti: forme e materiali in continuo dialogo ed una visione d'insieme che dichiara la rottura dei consueti linguaggi espressivi e l'intento di superare le tipologie d'arredo tradizionali.

L'esigenza progettuale di ricavare, in un'unica grande sala le funzioni destinate a zona cocktails bar, caffetteria, sala colazioni e zona relax è stata risolta con la collocazione, in centro alla sala, di un unico "organismo" compositivo, il cui fulcro, generato dalla morbida rotazione delle

sinuose pareti divisorie è adibito a locale preparazione, ed il cui intorno è destinato ai diversi spazi funzionali, che dunque sono contigui ed intimamente correlati. Acciao corten e rame brunito, legno di teak cerato al naturale e tinto scuro, vetro retroverniciato e laccature al poliestere, accostamenti materici decisi e giochi di

equilibrio formale che generano mutevoli e sorprendenti prospettive.
La percezione sensoriale degli spazi avviene attraverso il movimento all'interno degli stessi, nella sperimentazione vissuta delle mutazioni estetiche e funzionali, come la grande parete di vetro scuro che cela il mobile laccato per il buffet delle colazioni, che all'occorrenza scompare dietro una quinta in legno, mascherando anche la propria tecnologia costruttiva, che pur c'è.



Il cioccolato alimento squisito diffuso nel 1700 trova continue conferme

Il cacao fu introdotto in Europa a seguito della scoperta del nuovo mondo e precisamente si deve a Herman Cortes la scoperta dell'uso del cacao commestibile nel Messico ove giunse nel 1519

Txt: *Cecilia Paganoni*

Il cacao proviene in gran parte dalla regione amazzonica e dal Messico dove gli Aztechi lo utilizzavano come alimento e i semi come moneta.
Venne diffuso nei paesi europei dalla **Compagnia delle Indie**, punto di riferimento erano inizialmente le città portuali ove le compagnie commerciali possedevano dei "fondachi" ovvero dei magazzini, lì si rifornivano i mercanti che distribuivano poi i prodotti nelle fiere e nei mercati delle città e dei borghi continentali.
Il cacao come tutti sanno è l'ingrediente indispensabile per la preparazione della cioccolata, bevanda più o meno cremosa che trovò larga diffusione in tutta Europa nella prima metà del' 700, nella seconda metà del secolo la si trova presente anche sotto forma di tavoletta con la stessa compattezza che presenta anche attualmente.
La bevanda inizialmente trovò ampia diffusione negli ambienti benestanti, come si rileva dall'esame degli inventari delle famiglie nobili e borghesi.
Desta pure una certa sorpresa trovare inventariati negli atti notarili gli utensili che servivano per la preparazione della cioccolata e questo testimonia l'ampio consenso di cui godeva; sono elencati infatti fornelli in ferro – "**ciocolatere**" in rame e in "**tola**"- e **chicchere**.
Le **chicchere** per la cioccolata erano per lo più in maiolica decorata, le più pregiate erano quelle trasparenti che portavano impresso lo stemma nobiliare della famiglia, una sciccheria e non da poco, in certi casi infatti erano considerate dei veri e propri capolavori artistici e come tali trattate con grande cura.
Tornando al cacao sappiamo che inizialmente era considerato un genere di lusso; lo si trovava in vendita presso le drogherie e le erboristerie e consentiva di preparare in modo semplice con aggiunta di acqua e latte bollente una bevanda cremosa, molto gradevole. L'aggiunta di vaniglia ne esaltava ulteriormente l'aroma, rendendola ancor più gradita specialmente ai bambini e alle donne.
Servita con biscotti per lo più a base di pasta di mandorle o con fette di Pan di Spagna costituiva un dessert molto apprezzato.
Inizialmente come abbiamo detto veniva preparato esclusivamente come bevanda più o meno densa, successivamente la si trova inventariata sotto forma di tavoletta "**tavolette di cioccolato n.9 per il valore di soldi 12**" si legge nel testamento datato 1765 di un esponente della borghesia sondriese.
Esistevano delle botteghe o meglio delle drogherie rinomate per l'ottimo cioccolato, è questo il caso di una drogheria di Milano alla quale si rivolgeva il conte Simone Pallavicino di Tirano per avere il suo cioccolato preferito.
Nel gennaio del 1793 a seguito di una sua richiesta gli viene consegnata dal corriere- P. Mauro Mauero- una partita di cioccolato sopraffino per un importo di lire 75 e una di cioccolato vanigliato per un importo di lire 2,15.
Per un totale di lire 77,15.
Nella nota si legge che il negoziante,tal C. Aguzzini ha ricevuto l'importo dovuto, non mancano ovviamente i ringraziamenti ossequiosi per la gradita richiesta da parte del Conte Pallavicino.
Nell'ordine sopra citato abbiamo preso atto "di cioccolato sopraffino e di cioccolato vanigliato" dalla lettura di altri documenti siamo venuti conoscenza che la ricetta per la preparazione del cioccolato fu in seguito arricchita con vari ingredienti, in particolare pezzi di noci, nocciole e mandorle…

Cioccolata e letteratura

La bontà di tale alimento è confermata anche dai componimenti letterari in prosa e in poesia - che venivano declamati durante i conversari salottieri tanto cari al '700.
Riteniamo di particolare interesse il com-

ponimento poetico di tal P. Zucchi Olivetani intitolato "Sopra la cioccolata", pertanto pensando di fare cosa gradita al lettore, riassumiamo qui di seguito le parti più significative.
Il suo gusto è gradevole e piacevole in qualsiasi momento, facile da preparare, mescolando il cacao in acqua calda si otterrà una bevanda squisita.
Le chicchere di maiolica trasparente sono i recipienti più adatti per servirla.
Utile alla mente, tonifica il muscolo cardiaco e dolcifica i succhi gastrici ha provate doti sedative, stimola gli umori **e possiede poteri afrodisiaci** - così dice il poeta - e continua affermando che i suoi effetti sono utili per i dotti e per il clero, per coloro che studiano e per tutti coloro che sanno apprezzare le virtù di questo squisito alimento.
E' lecito utilizzarlo, aggiunge, sia nel periodo di vigilia sia nel periodo di quaresima senza alcuna formalità in quanto possiede virtù terapeutiche.
Nonostante il colore scuro piace a Giuliana e piace a Silvio, a Diana e a Mercurio.
La sua usanza è diffusa in ogni luogo, di qua e di là.
E' apprezzata da filosofi e da teologi dai cattolici e dalle autorità, tanto che uomini di larga fama ne sostengono apertamente i benefici.
Tanti sono pure i cattedratici estimatori di questa bevanda, ma non si ritiene opportuno riportarne il nome in quanto- sostiene l'autore – i versi sdruccioli poco si adattano alla loro dignità.
E' diffusa in tutta Europa da Roma a Napoli, nella Francia e nella Germania, nel territorio ispanico e in quello italico.

Varietà

La ricetta per la preparazione della cioccolata poteva essere modificata, con l'aggiunta di succo di fragole, di pesche, di cedri e addirittura di latte di mandorle.
Avrà così proprietà tonificanti, termina il poeta, che non difettava sicuramente di

fantasia, oltre ad essere un esperto di gastronomia ed in particolare un chiaro estimatore della cioccolata.

Oggi

Oggi dopo trecento anni circa possiamo scrivere che le affermazioni sopra riportate hanno trovato larga conferma e sono più che mai valide.
Il cioccolato è diffuso ovunque e fa bella mostra nei supermercati, nei negozi e nelle pasticcerie con forme e ingredienti vari, ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche, per grandi e per piccini.
Insomma possiamo tranquillamente dire, nulla di nuovo sotto il sole.

Analisi scientifica

Attualmente il cioccolato è al centro di una serie di studi approfonditi da parte di dietologi e di nutrizionisti che intendono verificare scientificamente le sue tanto declamate proprietà.
La presenza di una quantità elevata di flavonolo assicura notevoli proprietà ossidanti; è un antidepressivo, soprattutto quello fondente, fa bene al cuore e alle arterie e fa abbassare il colesterolo.
Pertanto ciò che il poeta aveva scritto nei suoi versi circa 300 anni fa, oggi è in gran parte confermato da studiosi di chiara fama, fantasia e razionalità hanno trovato il loro punto di incontro e vanno a braccetto. Ciò che prima era frutto di intuizione ora trova una conferma scientifica.

La cioccolata: un sapore tutto da gustare

Con la diffusione della cioccolata l'alfabeto dell'olfatto si **arricchiva** di una pro-

fumazione nuova,stimolante, capace di suscitare dolci sensazioni legate al mondo dell'infanzia e in particolare al mondo materno, quando intorno tutto appare ovattato e sa di dolcezza.
Anche l'alfabeto del gusto **conosceva** nuove sensazioni molto gradevoli e indimenticabili, i meandri del labirinto psichico registravano quindi una miriade di nuovi messaggi che lasciavano tracce mnestiche indelebili che si traducevano in un arricchimento del patrimonio cognitivo e lessicale.
Ben sintetizza il significato del gustare la seguente definizione data dal Tommaseo nel Dizionario dei Sinonimi:
"*Gustare*, in genere, esercitare il senso del gusto, riceverne l'impressione anco senza deliberato volere o senza riflessioni poi.
L'assaggio si fa più determinante a fin di gustare e di sapere quel che si gusta: o almeno denota che dell'impressione provata abbiamo un sentimento riflesso, un'idea un principio d'esperienza.
Quindi è che *sapio* ai Latini, valeva in traslato sentir rettamente e quindi il senso dell'italiano *sapere*, che da sé vale dottrina retta e il prevalere della sapienza sopra la scienza."

NOTA:
A.S.SO fondo Romegialli

Un grido atteso: Serie A1! Ci siamo anche noi!

1

Le ragazze della ritmica hanno ottenuto la promozione

Serie A1, Serie A1, Serie A1! Un grido di gioia che sabato 10 marzo la squadra di ginnastica ritmica della Comense ha potuto levare al cielo dopo aver conquistato quel traguardo atteso e inseguito da ben quattro anni

Txt: *Angelo Migliavada - responsabile di sezione*

Un traguardo che le brave ginnaste nerostellate allenate da Maria Giovanna Frigerio hanno tagliato meritatamente nell'ultima tappa del campionato svoltasi a Castelbeltrame in Piemonte.
Ma la rincorsa alla massima serie era iniziata da più lontano e costruita passo dopo passo nelle quattro tappe della competizione: per la verità l'esordio non era stato dei migliori visto che la prima prova a Spoleto aveva lasciato un po' l'amaro in bocca nell'ambiente comasco con un settimo posto non proprio beneaugurante. Già nella seconda prova di Fabriano però ecco il riscatto con una terza posizione che ha di fatto dato il la alla scalata nerostellata.
Nella terza tappa di Desio infatti la Comense ha costruito il suo capolavoro conquistando il gradino più alto del podio che ha poi spianato la strada per il suggello finale arrivato come detto nella quarta e conclusiva prova piemontese dove le comensine dirette dalla Frigerio hanno ottenuto un secondo posto assoluto che è valso loro l'ambita promozione alle spalle di Biella.
Il primo commento spetta di diritto alla "mente" tecnica della squadra nerostellata, Maria Giovanna Frigerio: "È stata una grande soddisfazione che ha premiato le nostre atlete che hanno lavorato sodo e gareggiato ad alto livello riuscendo a dare sempre filo da torcere a una concorrenza agguerrita e molto competitiva. Un obiettivo che conferma il valore e la bontà della nostra sezione anche perché raggiunto schierando in sole tre prove la nostra atleta straniera mentre le squadre avversarie hanno usufruito di questa possibilità in otto gare.
Complimenti quindi a tutte le nostre ginnaste che dopo un esordio difficoltoso e ad handicap (a parer mio però il 7° posto non ha reso giustizia alla nostra prestazione iniziale) sono riuscite a riprendersi gareggiando sempre ad alto livello e raggiungendo l'apice nella terza tappa di Desio dove hanno sbaragliato la concorrenza con una performance perfetta e lineare che è valsa il gradino più alto del podio".
Visibilmente soddisfatto anche il dirigente responsabile della sezione nerostellata della Ginnastica Comense Angelo Migliavada: "Questo risultato di prestigio premia il grande lavoro, i sacrifici e la dedizione profusi quotidianamente dalle nostre ragazze e dallo staff tecnico. Tutte le nostre ginnaste sono state protagoniste di ottime prove ma soprattutto non si sono mai demoralizzate anche nei momenti più difficili ma hanno invece continuato ad allenarsi con grande spirito, serenità ed assiduità.
Tornare nella massima serie è un traguardo importante per tutti noi, per la società e per il futuro della nostra sezione perché ci permetterà di valorizzare ancora di più le tante e brave giovani atlete che stanno crescendo nel nostro vivaio".
Ecco una per una tutte le campioncine nerostellate protagoniste della grande impres…A: Olga Sganzerla (capitana), Adalgisa Di Fortunato, Carlotta Colombo, Eleni Andriola (la straniera della squadra di nazionalità greca), Manuela Pollazzon (riserva). Allenatrice: Maria Giovanna Frigerio. Assistente: Sara Botta.
Il tempo di festeggiare questa bella promozione in A1 ed ecco che a distanza di pochi giorni è arrivato un altro exploit per i colori nerostellati.
Merito della 15enne Olga Sganzerla grande protagonista con la rappresentativa della nazionale italiana al 15° Torneo Internazionale di Kiev che si è disputato il 17-18 marzo e valido quale prova di Coppa del Mondo. In Ucraina infatti la giovane atleta della Comense ha strappato applausi a scena aperta chiudendo con il quarto posto assoluto, entrando in tutte le finali delle quattro specialità e conquistando ben tre medaglie. Un poker che ha scritto un'altra pagina importante di storia per la Ginnastica Comense: 4° posto con il cerchio, bronzo con la fune e il nastro, argento con la palla. Insomma una prova super che ha lanciato la giovane ginnasta lariana nell'olimpo internazionale visto che ha pri-

1. *Squadra di Serie A: da sinistra Olga Sganzerla, Elena Andriola, Adalgisa Di Fortunato, Carlotta Colombo*

2. *Da sinistra: Sara Moioli, Alison Ballerini, Federica Clerici, Benedetta Colombo, Linda Vecchiato, Lisa Vigoni, Martina Rusconi*

3. *Squadra Serie C*

4. *Da sinistra: Olga Sganzerla, allenatrice Maria Giovanna Frigerio, Carlotta Colombo, Adalgisa Di Fotunato - Europei Baku Azerbaijian*

5. *Squadra Nazionale Juniores*

meggiato con le migliori atlete mondiali in rappresentanza di 24 paesi. Una prova storica che ha emozionato lo stesso signor Migliavada: "Un risultato straordinario ed eccezionale che ripaga del grande impegno di questi anni. Confesso che non mi ricordo un'altra prova italiana a questi livelli: mai prima d'ora un'atleta juniores azzurra aveva gareggiato a livelli così alti.
Siamo quindi doppiamente orgogliosi della grande performance della nostra Olga".
Era a Kiev non con il corpo ma con l'anima e la mente al fianco della sua piccola grande campioncina l'allenatrice nerostellata Maria Giovanna Frigerio: "Olga ha compiuto un exploit storico: per la prima volta una giovane ginnasta italiana è riuscita a portare a casa tre medaglie in un colpo solo centrando le finali in tutti e quattro gli attrezzi. È stata bravissima perché ha saputo tenere alta la concentrazione per tutta la gara e non sentirsi appagata dopo la prima medaglia. È stata dura non essere presente sulle pedane ma sono rimasta in contatto con lei continuamente anche a notte fonda. Confesso che anche a distanza l'emozione è stata grandissima.
Per completare questo momento magico della nostra sezione è doveroso ricordare la crescita della 14enne Carlotta Colombo entrata anche lei nella formazione juniores italiana che sta preparando i prossimi campionati europei in programma dal 24 giugno al 1 luglio 2007".
La festa della ritmica nerostellata continua.

6. *Dietro l'allenatrice M. Giovanna Frigerio, da sinistra Greta Vergami, Carlotta Colombo, Manuela Manfrin*

7. *Squadra Serie A2 promossa A1*

Relazione morale

Anni fa, quando Katia Pietrosanti lasciò, dopo aver partecipato alle Olimpiadi, l'attività agonistica provammo una strana sensazione. Eravamo abbastanza certi che un ciclo si fosse definitivamente chiuso e, trattandosi di un ciclo parecchio fortunato in fatto di successi, pensavamo che per qualche anno difficilmente si sarebbe riavviato. Ci sbagliavamo. Ci furono, immediatamente, Elena Amato e poi Laura Vernizzi a fare da traino per una sezione che, tra alti e bassi, si è sempre difesa con dignità, reggendosi sulle proprie secche ma forti gambe.

Sono passati due lustri da allora e nel nome di Olga Sganzerla, che ne rappresenta la punta, un iceberg bello e voluminoso galleggia ancora nel mare della ginnastica ritmica italiana, capace com'è di dare sempre nuove soddisfazioni al nostro ultracentenario sodalizio. Un'attività che si articola in svariate categorie, dalla ginnastica generale, in cui si apprende l'abc dello sport, fino alla serie A, in cui si tocca il vertice di un sistema sportivo e agonistico frutto di ore e ore passate in palestra, giorno dopo giorno. Si è detto di Olga, ma nel rendicontare dell'annata appena conclusa ci piace partire dalla base dell'iceberg, e non dal vertice.

Semplicemente perché stanno così le cose: senza una base solida, non esiste vertice degno di luce. La prima menzione va dunque a chi educa le nostre atlete. Non soltanto sotto il profilo tecnico, ma anche, per quanto compete, dal punto di vista umano. Mariagiovanna Frigerio fa parte ormai della storia societaria. È in Comense da quando è bimba ed ora è una donna. Il suo investimento nella sezione è altissimo, ormai da molti anni. Al suo fianco, oltre a un gruppo di genitori volenterosi, alcune ex atlete hanno saputo dar seguito alla loro esperienza in pedana, trasformandosi, in breve tempo, da ginnaste a tecniche.

Sara Botta su tutte, ma anche Veronica Busnarda e …. Hanno offerto un contributo fondamentale nella gestione della sezione.

Alla loro attività si aggiunge il supporto coreografico messo in campo da Natalie Vancauwemberghe, nome incomprensibile, ma persona di grande spessore. Sulle spalle di queste persone poggia il blocco di ghiaccio che soltanto nella punta giunge alla ribalta dei riflettori, ma che nella sua interezza contiene il valore vero di un gruppo capace, anno dopo anno, di rinnovarsi. Di seguito troverete elencati i principali risultati conseguiti nelle singole categorie e nelle varie manifestazioni a cui le nostre atlete hanno sempre ben figurato. Si va dall'età più tenera, con i concorsi generali, alle gare di serie A e ai tornei internazionali. Salendo dalla base, arrivano subito le prime soddisfazioni con i campionati regionale e nazionale di Insieme. Dopo aver trionfato nelle gare lombarde, le piccole nerostellate si sono laureate vicecampionesse d'Italia. Qualche anno in più e troviamo la categoria Allieve. Sara Moioli, Federica Clerici e Greta Vergani sono le protagoniste di un'ottima annata. Clavette e corpo libero le specialità in cui le tre comasche si sono distinte. Si arriva così all'attività legata alla serie C1 e C2. E qui entrano in gioco, oltre alle più giovani, le atlete, per così dire, più scafate. In gruppo o singolarmente, le giovani comasche si sono fatte notare in svariate occasioni. Si chiamano Benedetta Colombo, Manuela Manfrin, Chiara Pettinano, Alyson Ballerini, Alice Clerici, Francesca Spini, Martina Rusconi, Lisa Vigoni, oltre alle tre già menzionate allieve Moioli, Clerici e Vergani.

Raggruppate in due rappresentative, le atlete hanno superato le fasi regionale, interregionale e nazionale, conquistando, con una delle due, il titolo Interregionale di C2, a Parabiago. Passiamo al Campionato di categoria, anch'esso foriero di soddisfazioni.

Benedetta Colombo, Alice Clerici, Carlotta Colombo e Adalgisa Di Fortunato hanno affrontato con successo le varie fasi regionali e interregionali. Fino alla fase nazionale di Spoleto, con il secondo posto finale di Olga Sganzerla, ammessa di diritto e subito balzata nei piani alti della classifica.

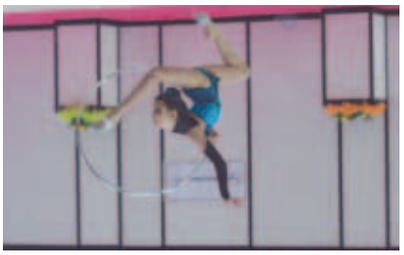
Bene, molto bene anche nel campionato di Specialità.

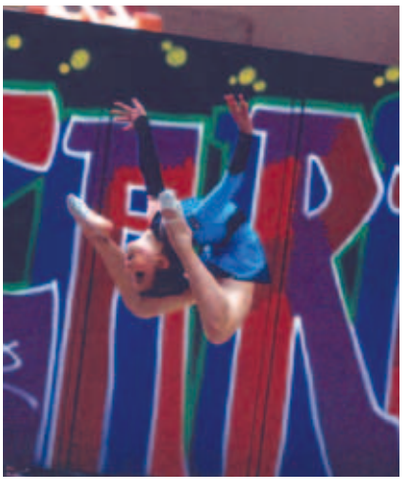
È Manuela Pollazzon, insieme con Marta Corbetta, a difendere i colori di casa nostra. Ed è proprio la prima delle due ad aggiudicarsi la piazza d'onore alla Fune nella fase nazionale disputata a Biella.

Veniamo alla A2. Il torneo più duro, aperto con la vittoria di Desio. Il gruppo, formato da Carlotta Colombo, Adalgisa di Fortunato, Manuela Pollazzon, Olga Sganzerla si è avvalso del contributo significativo della catalana Nuria Artigues, e ha sfiorato la promozione nella massima categoria, conquistando il terzo posto al termine delle quattro prove. Dopo il successo di Desio, due terzi posti e un quarto hanno portato, come detto, al bronzo finale. Risultato lusinghiero se si tiene conto della scelta di un investimento limitato nell'ingaggio della straniera, a differenza di altre società che hanno deciso di assoldare le prime atlete europee.

Oltre al panorama nazionale, la Comense ha visto il suo nome spiccare anche in alcuni tornei internazionali. Olga Sganzerla, e veniamo alla punta dell'iceberg, si è imposta su una piazza di incredibile prestigio quale il campionato europeo di Mosca. Non solo. Bene ha fatto l'atleta di casa anche ai Tornei "4 motori per l'Europa" e "Internazionale Trination Ita-Spa-Fra". Sempre al "4 Motori per l'Europa", ottimo l'esordio internazionale di Carlotta Colombo. Questi, dunque, in estrema sintesi, i tratti significativi di un'annata ancora una volta fortunatamente, ricca di piccole e grandi soddisfazioni. Un'annata intrisa di sudore e sacrifici. Fatta di gare, svolte ma anche faticosamente organizzate, di viaggi, di appuntamenti colti e mancati, di momenti difficili e di grandi soddisfazioni.

Un'annata di sport, di cui andiamo fieri, al di là delle medaglie.





Alcuni momenti di ginnastica ritmica con Carlotta e Benedetta Colombo

Siamo all'avanguardia nella fornitura di tendaggi e tessuti d'arredo sia in campo alberghiero in genere, sia verso il privato. Utilizziamo materiali delle migliori ditte in campo nazionale, progettiamo, assembliamo e costruiamo i manufatti nel laboratorio artigianale di Via Nazionale a Berbenno di Valtellina, in tempi rapidi e in completa autonomia seguendo le indicazioni dei clienti.

La vastissima gamma di tessuti antifiamma, obbligatori per legge nel settore ricettivo è segno del continuo rinnovamento ed evoluzione della nostra attività, in modo di soddisfare qualsiasi esigenza, dal classico al moderno, diversificando e personalizzando ogni ambiente. I costi altamente competitivi e il servizio di assistenza garantiscono, al nostro cliente, la certezza della scelta giusta.

"... ognuna delle nostre creazioni possiede un proprio carattere unico e inconfondibile..."

Albergo Meuble' Sertorelli Reit Bormio

G.R. TENDAGGI

TENDAGGI SU MISURA - TENDE D'ESTERNI - TESSUTI IN TREVIRA C.S - TENDAGGI E TESSUTI D'ARREDO

Via Industriale, 159 - Berbenno di Valtellina (So) - Tel. e Fax 0342 49 25 15 - *www.grtendaggi.com*

Nel Mendrisiotto, ai piedi del monte S. Giorgio, una struttura alberghiera all'avanguardia

In una delle piu' belle regioni del Canton Ticino il moderno e raffinato Hotel Coronado

HOTEL CORONADO - Espo Congressi Hotel Coronado

GESTIONE: Motor Rest SA
INDIRIZZO: Via F. Borromini 10 – CH 6850 Mendrisio
TELEFONO: 0041 (0) 91 630 30 30
FAX: 0041 (0) 91 630 30 31
E-MAIL: info@hotelcoronado.ch
SITO WEB: www.hotelcoronado.ch
ATTIVITÀ: Congressi, albergo, ristorazione
CAMERE: 108 (facilmente accessibili anche per disabili)
RISTORANTI:
3 ristoranti: Locanda S. Gottardo, Train Gourmet, Grill Sant'Agata (adatti anche per banchetti)
+ Loggia Bellavista + Veranda San Martino (per entrambi posti coperti)
ALTRO:
3 bar: American Piano Bar, Pub Piccadilly, Bar Piazzetta + Caffè Furka Express
8 sale congressi (diverse capienze)
Clubhouse Parco degli ulivi
1 settore fitness (palestra, sauna, solarium)
Alto numero di posteggi interni (autosilo) ed esterni facilmente accessibili

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Geom. Stefano Gavazzi
Geom. Michela Bagiotti

ABBIAMO STUDIATO, PROGETTATO E REALIZZATO:
- 108 camere di cui 16 suite
- la reception Meridiana con il gift shop
- l'American piano Bar
- il ristorante grill Sant'Agata, il club room San Nicolao, il ristorante Locanda
- gli office, la cucina, il self-service, le dispense e locali deposito
- uffici e locali del personale
- le salette meeting San Giorgio e Monte Orsa
- le sale congressuali Monte Morello e Caviano, la sala multiuso Monte Generoso e il foyer Bisbino
- il pub Piccadilly, il bar Piazzetta
- il negozio di parrucchiere

REALIZZAZIONE: Concreta Srl
TESTI: Camillo Bertolini - Roberta Bertolatti
FOTO: Andrea Basci

CORONADO
CORONADO
Snack - Ristorante - Pizzeria

L'Hotel Coronado è ubicato in una delle più belle regioni con clima subtropicale del Canton Ticino, il Mendrisiotto, ai piedi del Monte San Giorgio. Questa magnifica montagna nell'anno 2002 è stata inserita dall'UNESCO nell'inventario mondiale dei siti protetti. Nelle vicinanze fanno splendida cornice al paesaggio i laghi Ceresio, Como, Varese e Maggiore.
Come il Coronado anche il nuovo centro ospedaliero regionale Beata Vergine (OBV) e la giovane università d'architettura si trovano a Mendrisio, capoluogo della regione.
A due passi dal complesso alberghiero sono ubicati il centro acquisti Fox Town, il Casinò Admiral ed una delle più importanti e belle esposizioni ferromodellistiche, la GB "Galleria Baumgartner". Il nuovo hotel e centro congressi Coronado appartiene alla ditta Motor Rest SA, che fa parte del gruppo Piccadilly.
La moderna struttura è totalmente climatizzata e insonorizzata. Con le sua ampia e completa logistica d'avanguardia, offre all'ospite il confortevole soggiorno desiderato.

Il Coronado offre diverse possibilità di ristoro con tipiche specialità locali ed internazionali. La Locanda San Gottardo è il ristorante per famiglie e turisti con una variata offerta di menu, snack e pizze. Il Grill-Room Sant'Agata invece,con la sua raffinata cucina, è il confortevole ed elegante ristorante per ospiti d'affari e per qualsiasi occasione esclusiva.
Caratteristiche fondamentali del progetto Hotel Coronado sono l'eleganza e la sobrietà, che ben rispecchiano l'immagine di un business hotel di alta categoria.
La modernità espressa dalle sue imponenti facciate vetrate controbilanciate da muri in mattone facciavista e cemento armato bocciardato, ha influenzato anche l'arredo interno.
Le camere dell'hotel sono molto luminose sia per le generose finestre, che per l'arredo in faggio naturale. Arredo sobrio e lineare che rende la camera molto accogliente e calda anche grazie al contrasto della moquette color grigio topo e ai tendaggi lavorati.
La reception dell'albergo è molto lineare. I suoi frontali in noce biondo sono anima-

ti da lunghe fughe orizzontali e da giochi di luce. Gli stessi dettagli sono poi ripresi anche dai rivestimenti a muro che accarezzano le nicchie formate dalla particolare forma a croce della hall sapientemente sfruttate come zone di attesa. Un piccolo shop con caratteristico soffitto a volta fa

da cornice: attrezzato con pannelli a muro sempre in noce, espone gli articoli su ripiani in cristallo.
Sul pavimento in marmo della hall è disegnata una meridiana a cui deve il proprio nome.
Annesso alla hall è situato l'American piano bar. Pensato e progettato come estensione della stessa hall riprende alcuni dettagli della reception. In particolare il noce biondo del bancone curvo che in questo caso è abbinato al granito caffè imperiale della bancalina e parte del rivestimento. Delle superfici di tessere di mosaico im-

preziosiscono il rivestimento del retrobanco. L'ambiente che ne risulta è moderno ma estremamente raffinato.
Il pub Piccadilly, che si prefigge quale obiettivo di diventare punto di riferimento per la clientela locale oltre che a quella dell'hotel è un ambiente informale e moderno con tendenze club-lounge. Il suo arredamento è scuro: il wenghè fa da padrone. Il contrasto cromatico è garantito dalla bancalina in marmo chiaro e dall'acciaio satinato di tavoli e gabelli. Il tocco di colore è dato dalle sedute color arancio pastello.

Il bar Piazzetta è il luogo di incontro per una pausa caffè, ma non solo. La sua progettazione è stata fortemente influenzata dalla corporate identity del gruppo Piccadilly. I colori dominanti sono il grigio e il rosso santiago del granito scelto per le finiture del banco bar.

LA PAROLA AL CLIENTE

Signor Baumgartner, la Sua attività imprenditoriale spazia in varie direzioni…
Da quarant'anni agisco come imprenditore indipendente nel Canton Ticino rivestendo un ruolo importante nel settore petrolifero, del commercio al dettaglio e, non ultimo, del turismo.

Lei sostiene di aver visto in anticipo le linee di sviluppo del Canton Ticino e del Mendrisotto. Come il progetto alberghiero dell'Hotel Coronado si colloca all'interno di queste direttrici?
Da anni seguo l'evoluzione del traffico delle merci e delle persone nel territorio alpino. Territorio ultimamente investito da un benessere che sta correndo sempre più velocemente. L'ubicazione del Centro Coronado sul promontorio di uno dei più importanti svincoli autostradali e in vicinanza della nuova linea ferroviaria Mendrisio-Malpensa, confermano la strategicità di una posizione che vanta una superficie di oltre diciottomila metri quadrati.

L'Hotel Coronado è stato da Lei proget-

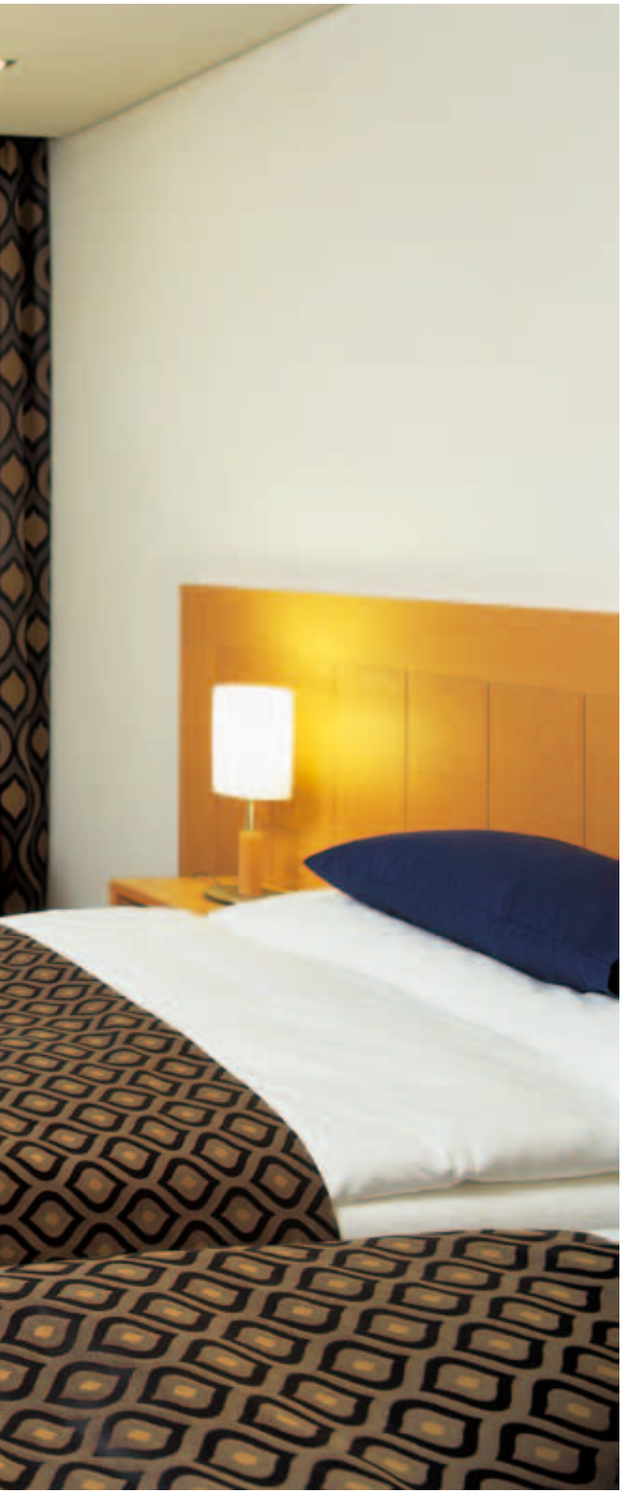
tato per soddisfare le esigenze di una particolare clientela. Di che clientela si tratta e quali novità il suo progetto riserva per essa?
Una delle esigenze è quella di soddisfare le richieste di coloro che transitano in autostrada, e di adempiere inoltre alle esigenze commerciali, artigianali e industriali di tutta la regione del Mendrisiotto. Il Centro Coronado è inoltre l'unica infrastruttura moderna di questa zona in grado di garantire un'adeguata offerta per quanto riguarda le camere, la ristorazione e le infrastrutture congressuali.
Per il massimo comfort dei frequentatori del Centro viene assicurato il massimo della sicurezza, sia alle persone che alle cose. Infatti tutta la proprietà è recintata con un grigliato di ferro e gode di un moderno sistema di videosorveglianza.

Nel nostro precedente incontro ho potuto ammirare una particolare attenzione nella cura di ogni dettaglio. Grazie a questo aspetto l'Hotel Coronado ha già ottenuto particolari riconoscimenti. Potrebbe specificare di che si tratta?

Disponendo personalmente di una lunga esperienza di realizzazioni industriali e commerciali, aree di servizio e stazioni di carburanti. Ho quindi potuto sviluppare nel tempo un "occhio clinico" che mi permette di prestare particolare cura ai dettagli, molti dei quali da me sviluppati, e trasmettere quest'attenzione a tutti gli attori delle realizzazioni.
Il nuovo complesso ha ricevuto, ancor prima della sua apertura ufficiale, le 4 stelle con l'aggettivo "Superior" dalla Hotellerie Suisse e il predicato "Excellence" dall'organizzazione Swiss Qualità Hotel. Ab-

biamo in corso la certificazione ISO 9001 e le qualifiche della federazione Svizzera del Turismo per i tre livelli dei certificati di qualità.

La realizzazione degli arredi dell'Hotel Coronado sono stati affidati a Concreta.



Come Lei è venuto a contatto con l'azienda valtellinese e cosa l'ha convinta ad affidarle l'esecuzione del Suo progetto?
Durante la mia attività imprenditoriale ho già avuto buone esperienze nel contatto con industrie e aziende artigiane provenienti dalla Valtellina. Nel vaglio delle diverse candidature per la realizzazione degli arredamenti del Centro Coronado ho notato quella della ditta Concreta. Alcuni sopralluoghi in Valtellina sono bastati per prendere la decisione di affidare a Concreta il mio progetto.

Durante la fase realizzativa, come Concreta ha saputo rispondere alle richieste di una personalità attenta ed esigente come la Sua?
Ovviamente, i lavori attribuiti a Concreta sono stati da me seguiti personalmente, sia nella fase di progettazione, sia in quella economica e di realizzazione, con la relativa messa in opera.

Nell'Hotel Coronado Lei ha voluto lasciare alcune tracce di una Sua grande passione. Come nasce il Suo amore per i treni in miniatura?
Pochi anni fa ho realizzato, al fine di salvaguardare ai posteri una delle più importanti collezioni di ferromodellini esclusivi fatti a mano , la GB Galleria Baumgartner. Una superficie di oltre 2.000 metri quandrati di esposizione permanente aperta al pubblico che in pochi anni ha già superato i 100.000 visitatori.
Questa passione è nata quando ero un ragazzino di 4 anni. Avevo ricevuto dai genitori il primo trenino elettrico che dopo oltre 70 anni, è ancora in piena efficienza, funzionante ed esposto anch'esso nella Galleria.

Il ferromodellismo potrebbe essere una sorta di emblema dello spirito con il quale Lei affronta la vita ed il businnes
Il ferromodellismo di alta qualità e tecnica superiore, non può essere più definito un gioco. Studiare i percorsi e le funzionalità dei plastici e dei trenini mi ha abituato a ragionare e a tradurre i miei pensieri in una pratica molto concreta. Questo mi ha permesso di applicare nella realtà di altri progetti lo standard indispensabile per garantirne il successo economico.
Oggi posso vantarmi d'aver visto il successo di molti dei miei progetti e di aver nel Canton Ticino oltre quattrocento collaboratori che operano nei più svariati settori.

EDIL BI

VOGLIA DI RISTRUTTURARE, MA NON SAI A CHE SANTO VOTARTI?

Edil bi realizza le tue idee con un risultato sicuro nel tempo. Ti offre soluzioni chiavi in mano, senza doverti preoccupare dei mille problemi legati alla ristrutturazione.

EDIL BI ti guida **aldilà** delle tue aspettative

Esposizione 3.000 mq: Via Ventina, 40 23100 SONDRIO - Tel. 0342 515.007 **Show Room:** Corso Lodi, 7 20135 MILANO - Tel. 02 36554271

"Movimento & Benessere" in Alta Valtellina

Ideazione: Pietro Pedranzini
Grafica: Emilio Longa

Inaugurato il Centro Ricerca Alta Valtellina "Movimento & Benessere" con sede presso l'Università degli Studi di Milano e sede operativa presso il Centro Medico – Sportivo "Mario Mevio" di Sondalo (Azienda Ospedaliera di Valtellina e di Valchiavenna)

Il progetto nasce grazie agli sforzi congiunti del Sindaco di Bormio, prof. ssa Elisabetta Ferro Tradati, del Sindaco di Sondalo Valentino Togni, del prof. Arsenio Veicsteinas (Ordinario di Fisiologia presso l'Università di Milano) e del dott. Giulio Rossi, Responsabile del Centro di Medicina Sportiva "Mario Mevio" di Sondalo; una struttura operativa a servizio della comunità per offrire informazioni dettagliate a chi ricerca il proprio benessere psicofisico …

Txt: *Silvio Mevio*
Foto: *Archivio Armando Trabucchi*

Nostra intervista esclusiva al dott. Giulio Rossi, Direttore e Responsabile del Centro di Medicina Sportiva "Mario Mevio" di Sondalo sulla nuovissima apertura del Centro Ricerca Alta Valtellina (C.R.A.V.) "Movimento & Benessere"

Premessa

L'uomo si è adattato a vivere in ogni condizione geografica, o quasi, del globo terrestre. Attualmente più di 40 milioni di persone vivono ad altezze comprese tra i 3000 e i 3500 metri sopra il livello del mare. Nonostante la vita in alta quota (si considera, infatti, "alta quota" un'altitudine superiore ai 3000 metri) sia resa difficile da alcuni limiti fisiologici, molti individui sono in grado non solo di viverci, ma anche di svolgere lavori relativamente pesanti.
A quote inferiori, attorno ai 2000-2500 metri, tipiche dell'arco alpino, sono milioni i residenti, ed altrettanti sono gli individui che per svago, ricerca del benessere e dello sport, trascorrono periodi più o meno lunghi di giorni e di settimane in ambiente alpino anche per motivi molto diversi da quelli in precedenza evidenziati.
L'attività turistica, infatti, sia organizzata da enti preposti e/o strutture montane, sia basata sulla disciplina del singolo, si svolge in bellissimi e straordinari contesti naturali come prati, boschi, pareti di roccia, ghiacciai, laghi alpini, strade sterrate, sentieri e piste da sci (fondo e sci alpino). Tutti questi luoghi, oltre al fascino ed alla bellezza che trasmettono, hanno un importante elemento in comune e di fondamentale importanza: la carenza di ossigeno e più precisamente una riduzione della pressione parziale di ossigeno nell'aria ambientale e quindi nell'alveolo polmonare e nel sangue arterioso; i turisti, a differenza dei nativi nei luoghi montani, non possono contare sul grande vantaggio fisiologico di questi ultimi, ovvero l'acclimatazione.
Per acclimatazione si intende una serie di adattamenti fisiologici, atti a sopperire alla ridotta pressione parziale di ossigeno nell'aria ambientale e di cui sopra abbiamo già accennato; tra questi meccanismi si annoverano: un'aumentata concentrazione di emoglobina, una maggiore capillarizzazione a livello muscolare ed una più efficace protezione dai radicali liberi.
Analizzando più da vicino alcuni dati (1997) si è riscontrata una scarsità di informazioni utili al turista "occasionale" che frequenta i luoghi di montagna, sia per motivi di semplice permanenza e svago, sia - e a maggiore ragione - in quella fascia della popolazione, sempre in aumento, che pratica sport (ludico – ricreativo, amatoriale e agonistico) in quota: dallo sci alpino e di fondo, all'arrampicata ed all'alpinismo in generale, dal mountain biking al trekking ed alla corsa in montagna.
E' oramai da anni assodato che l'esercizio fisico in generale e lo sport in particolare, coadiuvati da una sana, corretta e bilanciata alimentazione, sono gli strumenti indispensabili per lo sviluppo di un organismo sano a tutte le età, per la prevenzione

1. *L'ospedale d Sondalo*

2. *Il gruppo dei relatori assieme ai tecnici e al personale del centro medico - sportivo di Sondalo*

3. *Un momento dell'inaugurazione del centro "C.R.A.V."*

delle malattie dell'età adulta e avanzata e per un equilibrato sviluppo psicofisico del soggetto in età evolutiva.
In tale senso si è anche recentemente espresso il Ministero della Salute, specificando quale deve essere la quantità di moto "minima" che un individuo deve praticare e suggerendo le strategie per il conseguimento di questo risultato.
In definitiva un "corretto stile di vita", strumento unico ed indispensabile per il conseguimento ed il mantenimento di uno stato di salute ottimale, poggia su due pilastri: da una parte l'attività fisica e dall'altra l'alimentazione.

La parola al dott. Giulio Rossi

A questo proposito abbiamo incontrato il dott. Giulio Rossi, Responsabile e Direttore del Centro di Medicina Sportiva "Mario Mevio" di Sondalo (Azienda Ospedaliera di Valtellina e di Valchiavenna) per fare una bella chiacchierata riguardo alla recente inaugurazione del Centro di Ricerca Alta Valtellina (C.R.A.V.) "Movimento e Benessere" presso lo stesso centro medico – sportivo da lui diretto.
<<E' da parecchio tempo che si discute auspicando per il comprensorio dell'Alta Valtellina l'opportunità di uno sviluppo congiunto ed unitario di un "progetto" in ambito di offerta ludico – ricreativa, turistico – ambientale e amatoriale – sportiva, aspetti tra loro fortemente connessi.
Tale offerta risulta, a mio avviso, supportata dalle caratteristiche ambientali e naturali particolarmente favorevoli del territorio che si estende da Sondalo fino a Livigno, dalla "Magnifica Terra" di Bormio alle sue vallate limitrofe come la Valdisotto, la Valdidentro e la Valfurva fino a raggiungere il Passo dello Stelvio.
Tutto ciò rappresenta il presupposto ideale, unitamente alla qualità di risorse, di professionalità, di infrastrutture ricettivo – organizzative presenti ed in allestimento, per lo sviluppo di una serie di iniziative collegate in favore della pratica sportiva amatoriale ed agonistica anche di alto livello, oltre che dell'offerta turistica e della valorizzazione ambientale.
Appare quindi logico prospettare una "progettualità" in tale senso, legata all'intervento di organismi a carattere sovra - comunale in grado di sostenere, con organicità, i contributi delle singole entità coinvolte fino a raggiungere il fattivo interessamento della Regione Lombardia, come avviene in altre realtà che presentano una significativa "quota di territorio montano" come per esempio il Piemonte, il Veneto ed il Trentino Alto – Adige.
Per venire al ruolo del Centro di Medicina Sportiva "Mario Mevio" di Sondalo, da me diretto, giova ricordare che lo stesso risulta essere inserito in una realtà sanitaria "multi - specialistica" di elevato profilo in grado di fare fronte, oltre che ai compiti istituzionali di assistenza sanitaria al territorio che gli afferisce, anche alle mutevoli esigenze di una popolazione che in periodo turistico aumenta in modo sensibile e con le problematiche connesse. Perciò non appare fuori luogo ribadire, dati alla mano, il ruolo cruciale e nevralgico del Presidio Ospedaliero di Sondalo nell'ambito dell'Azienda Ospedaliera di Valtellina e di Valchiavenna.
La collocazione del laboratorio di Medicina Sportiva "Mario Mevio" di Sondalo nella preparazione, nella valutazione funzionale e nella assistenza alle molteplici associazioni sportive di valenza nazionale ed internazionale, che lo frequentano in

4. *Slide seminario*

5. *Il tavolo dei relatori - si notano al centro il sindaco di Bormio, alla sua sinistra il dott. Giulio Rossi e alla sua destra il prof. Arsenio Veicsteinas*

6. *Slide seminario*

7. *Slide seminario*

prevalenza per la pratica degli sport invernali è, attualmente, di primo piano e si è messa in luce proprio in occasione delle recenti Olimpiadi Invernali di Torino 2006 e delle precedenti edizioni svoltesi nel 2002 negli USA.

Le rappresentative nazionali che continuano ad accordarci fiducia piena si identificano nel biathlon, nel pattinaggio su ghiaccio - pista corta (short track), nello sci – alpinismo, nello ski – roll, oltre che nello sci di fondo (Nazionale spagnola compresa).

Anche l'attività di ricerca, in ambito fisiologico applicato, ha visto il nostro centro dotarsi (primo in Italia) di un sofisticato ergometro (a nastro trasportatore) in grado di rendere le valutazioni funzionali dei fondisti e dei bi - atleti assai pertinenti allo specifico gesto tecnico – atletico, con indubbi vantaggi in termini di accuratezza e di specificità dei test. La collaborazione, nello studio della forza nelle sue diverse espressioni e nella bio - meccanica applicata, con il già laboratorio alte prestazioni del C.O.N.I. e della F.I.S.I. di S.Caterina Valfurva, ha costituito un patrimonio scientifico di enorme rilievo.

Attualmente, vorrei soffermarmi sulla necessità di un ulteriore rilancio di questo straordinario patrimonio in un progetto (Centro Ricerca Alta Valtellina - "Movimento & Benessere") che ci vede protagonisti attraverso la costituzione di rapporti convenzionali con la prestigiosa sede dell'Università degli Studi di Milano, nello studio degli aspetti fisiologici di ricerca ed applicativi, in favore della pratica sportiva e dell'esercizio fisico nei suoi vari aspetti.

L'occasione ci è parsa molto gradita, pertinente ed opportuna per mettere a disposizione le risorse del nostro "laboratorio" a favore di questo importante progetto, ovvero "Movimento & Benessere" in una collaborazione che non può prescindere da una precisa strategia che coinvolga, appieno, l'Azienda Ospedaliera di Valtellina e di Valchiavenna.

L'intera Alta Valtellina dispone di moderne infrastrutture, siano esse ricettivo - alberghiere che tecnico – sportive naturali ed artificiali, che hanno pochi rivali a livello italiano ed internazionale, quali le piste da sci alpino e di sci di fondo in "alta quota" del ghiacciaio dello Stelvio, il palazzo del ghiaccio di Bormio ed i vari centri sportivi con annesse le piste di atletica, le piste artificiali di fondo e di biathlon della Valfurva e della Valdidentro (pista di ski roll e poligono dedicati), oltre alle molteplici palestre disseminate sul vasto territorio, gli impianti termali come le Terme Bormiesi ed i Bagni Nuovi e Vecchi; insomma, uno straordinario patrimonio che rappresenta la solida base su cui poggerà l'attività del Centro Ricerca Alta Valtellina "Movimento & Benessere".

Tale struttura operativa, voluta fortemente dal suo nuovo Direttore, il prof. Arsenio Veicsteinas (Ordinario di Fisiologia Umana presso la facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Milano), dal Sindaco di Bormio, prof. Elisabetta Ferro Tradati, dal Sindaco di Sondalo, Valentino Togni e dal Presidente della Comunità Montana Alta Valtellina, Lionello Silvestri, rappresenta un'opportunità unica per l'Azienda Ospe-

daliera di Valtellina e Valchiavenna e per il suo Direttore Generale, il dott. Roberto Rotasperti.
Il progetto prevede la possibilità per giovani laureati e/o laureandi di soggiornare (magari al Vallesana di Sondalo) in Alta Valtellina e, sfruttando come base il centro di medicina dello sport di Sondalo, per dedicarsi alla ricerca ed allo studio, oltre a ricavare tesi di diploma universitario e spunti scientifici di alto profilo; il "centro", inoltre, sarà anche opportunità per i nostri giovani ricercatori e per chi è intenzionato a specializzarsi in scienze motorie.
I grandi campioni saranno, ovviamente, fra i principali beneficiari delle acquisizioni scientifiche, senza trascurare gli "amatori" di ogni età che praticano le diverse discipline sportive: dallo sci - alpino allo sci di fondo, dallo sci - alpinismo alla mountain bike, dal ciclismo su strada allo short track (velocità ghiaccio pista corta) e dalla corsa in montagna fino al nordic - walking.
Concludo sottolineando l'importanza del coinvolgimento delle sedi universitarie nel sostenere e nello sviluppare le potenzialità del nostro territorio: risorse a cui tutto il comprensorio dell'Alta Valtellina, come abbiamo avuto modo di evidenziare ampiamente, può attingere.
L'opportunità di un forte impegno non solo sostenibile, ma anche auspicabile, è dimostrata dalla autorevole presenza, in sede di inaugurazione, del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, il prof. Enrico Decleva, unitamente ai Sindaci dei Comuni di Bormio e di Sondalo, al Presidente della Comunità Montana Alta

Valtellina. Inoltre determinante è risultato, a favore del Centro Ricerca Alta Valtellina - "Movimento e Benessere", il sostegno manifestato dalla Provincia di Sondrio con il Presidente, il dott. Fiorello Provera, dalla Regione Lombardia con l'Assessore Massimo Zanello e, non ultima perché meno importante, l'Azienda Ospedaliera di Valtellina e Valchiavenna nella persona del Direttore Generale, il dott. Roberto Rotasperti.
La composizione del comitato scientifico del "centro", oltre ai sopra ricordati Elisabetta Ferro Tradati, Lionello Silvestri ed Arsenio Veicsteinas, annovera il prof. Giuliano Pizzini (Ordinario di Anatomia Umana – Università di Milano), il prof. Vittorio Dell'Orto (Ordinario di Nutrizione Animale – Università di Milano), il prof. Alberto Minetti (Ordinario di Fisiologia Umana – Università di Milano), il prof. Fabio Esposito (Associato di Fisiologia Umana – Università di Milano) ed il prof. Giampiero Merati (Associato Metodi e Didattiche Attività Sportive – Università di Milano), a garanzia di validità e rigore scientifico >>.

8. *Un momento inaugurazione centro "C.R.A.V." di Sondalo - In primo piano, a destra, il dott. Rotasperti e il prof. Veicsteinas*

9. *Il prof. Decleva, magnifico rettore Università Studi di Milano, con il sindaco di Bormio prof. Ferro Tradati*

10. *Il tavolo dei relatori - Seminario "Movimento e benessere"*

11. *Si notano da sinistra il prof. Veicsteinas, il sindaco di Bormio e il dott. Giulio Rossi*

Trepalle, la parrocchia più alta d'Europa (2100 metri s.l.m.), situata in territorio extradoganale, presenta una struttura alberghiera (Hotel 2000) all'avanguardia per fornire alla clientela un servizio di qualità e di cortesia

A Trepalle il rinnovato "Hotel 2000", della Famiglia Cantoni, ad un passo dal cielo ...

Trepalle rappresenta la parrocchia (insediamento abitato tutto l'anno) più alta di tutta l'Europa. Trepalle è collocato oltre i 2100 metri s.l.m. ed è posto tra due valichi alpini molto importanti: il passo del Foscagno (2300 metri) ed il passo d'Eira (2200 metri), entrambi collocati sulla S.S. 301 del Foscagno. Trepalle è un "paesino" di alta montagna molto caratteristico sia per la gente che vi ci abita tutto l'anno, sia per le caratteristiche abitazioni tutte rigorosamente in legno. Trepalle, inoltre, è rinomato perché da sempre ha affascinato il viandante ed in modo particolare un certo signor Guareschi … il quale passando, proprio da questa "piccola frazione" di Livigno, ha preso lo spunto per alcuni suoi famosi racconti. Chi vede Trepalle per la prima volta, non chi vi transita in modo molto frettoloso in automobile … ma lo visita con più attenzione, nota ancora un paese "fuori dal mondo" e si chiede come i suoi abitanti (trepallini) abbiano fatto a viverci nei tempi passati. Attualmente sono rose e fiori o quasi, ma una volta … esistevano inverni molto lunghi e freddi (con temperature prossime ai 30° sotto lo zero), tantissima neve che addirittura in alcuni inverni impediva di uscire oltre che dalla porta anche dalle finestre del primo piano delle case per raggiungere la strada. Trepalle, contrada di Livigno dal 1798, rimane ancora un "suggestivo paesino" a sé con le abitazioni dislocate qua e là, in alto ed in basso come le luci di un albero di Natale, alcune sperdute, altre attacca-

HOTEL 2000

GESTIONE: Famiglia Cantoni

INDIRIZZO: Via Statale, 301
Trepalle 23030 Livigno (So)

TELEFONO: 0342-979019

FAX: 0342-979124

E-MAIL: albergo2000@tiscali.it

SITO WEB:
www.parks.it/parco.nazionale.stelvio/sog.php

ATTIVITA': Albergo, Ristorante e Bar

N. CAMERE: 18 Camere, di cui una Mini Suite, 1 Camera attrezzata per disabili, Telefono, Televisione Satellitare, collegamento Internet, Frigobar

RISTORANTI: Ristorante (cucina tipica e nazionale), sala stube anche per fumatori.

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Geom. Giana Michele
Geom. Silvia Donini

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

TESTI: Silvio Mevio

FOTO: Andrea Basci

te come si stringessero per difendersi dal freddo … come si fa con il bavero del cappotto! A Trepalle esistono tre chiese: la principale dedicata a Sant'Anna e le altre due dedicate alla Madonna; da sempre, inoltre, il prete va a celebrare la S.Messa anche nelle case dei "devoti" abitanti, così tutte diventano "piccole chiese" e a guardare bene qualcuno potrebbe anche obiettare che non ci sarebbe bisogno di

tanta religiosità perché a Trepalle il cielo è talmente azzurro e limpido, oltre ad essere vicinissimo … che si ha l'impressione di avere il "Paradiso" a pochi passi e che si possa raggiungerlo anche senza il bisogno di pregare così tanto.

TIPO DI INTERVENTO

Ampliamento e ristrutturazione hotel esistente.
E' stato arredata la hall-reception in legno rovere sbiancato, banco reception con inserti imbottiti capitonè e rivestiti in tessuto sky rosso e bancalina in starlight rosso.
Al piano terra: intervento su nuova sala ristorante in legno abete invecchiato e patinato nero con grande angolo buffet attrezzato con cella e vasca refrigerata sul piano, mobile con alloggiata macchina colazioni automatica con ante a scomparsa, mobile di servizio con alzata, panche e sedie imbottite e rivestite in tessuto rosso, soffitti in abete invecchiato e patinato nero con rosone sovrastante, stufa in maiolica con giropanca con decoro intagliato e travi a raggera. Office di ricevimento piatti dalla cucina tramite montavivande e con sportello di collegamento con la stube tutto realizzato su misura in materiale antigraffio e piano in acciaio inox.
Stube tipica completamente in legno vecchio con pavimenti a listoni di abete, rivestimenti pareti con porte di accesso alla zona bar, soffitto con finte travature perimetrali per occultamento e canali di aspirazione; travetti trasversali e assito aderente al soffitto, panche imbottite e rivestite in tessuto blu.

Dalla **natura** e dalla **tradizione** nasce
una **sana** dimensione del **caldo**

STUFE IN MAIOLICA
di Emanuele Del Molino

Postalesio (SO) - Via Nazionale, 18
tel. 0342 590077 - Fax 0342 590166
www.delmolino-stufe.com
info@delmolino-stufe.com

Ottimi risultati per gli atleti dello Sci Club di Livigno

SCI CLUB LIVIGNO
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

Stagione 2006/2007 molto positiva per lo Sci Club Livigno, infatti sia nella discesa sia nel fondo sono stati ottenuti ottimi risultati di squadra, con vari primi posti nella classifica per società e la qualificazione di diversi atleti ai Campionati Italiani e alle varie finali nazionali nelle diverse categorie.
Tra discesa e fondo la squadra agonistica è composta da quasi 100 piccoli atleti tutti residenti nel Comune di Livigno, ma lo Sci Club Livigno ha tra i suoi obiettivi anche la promozione dello sci. Infatti ai vari corsi organizzati durante la stagione hanno partecipato oltre 400 bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Grande successo ha riscontrato il corso riservato ai ragazzi frequentanti le scuole medie: sotto la guida di un validissimo maestro e guida alpina si sono cimentati in varie discipline legate al mondo della neve e della montagna in generale.
Per chiudere in bellezza la stagione lo Sci Club Livigno non ha dimenticato la solidarietà ed i suoi piccoli atleti hanno partecipato in massa alla manifestazione benefica organizzata da Deborah Compagnoni e Pietro Vitalini "Sciare per la vita" che aveva come fine la raccolta di fondi per la ricerca su malattie infantili.

"Come una macchia di cioccolato"

Alex, Marta, Elia, Tommaso, Sara, Andrea, Davide e Alice. Ragazzi diversi, con storie diverse, ma tutti alle prese con le varie facce dello stesso problema: la dislessia. Attraverso il racconto delle loro esperienze le autrici dimostrano che trovare una soluzione è possibile, a tutte le età. Ne risulta un affresco curioso e affascinante, un'ottima occasione per persone dislessiche, insegnanti e genitori per riflettere e scoprire i volti nascosti di un tema di cui sempre più spesso si parla a scuola.

Txt: *Roberta Bertolatti*

Una scoperta comune, la dislessia, che diventa compagna di viaggio non invitata di otto giovani vite, raccontate in questo libro da chi, occupandosi della loro riabilitazione, sa di non poterlo fare senza mettersi in ascolto della persona e della sua storia, fatta di sofferenza e forza, di ricordi e di speranze.
Le storie narrate, così simili e così diverse fra loro, diventano occasione per riflettere su temi che spesso si accompagnano alla dislessia: la paura di non essere "normale", la difficoltà d'incontro con insegnanti e compagni, il duro scoglio dell'orientamento scolastico, la sofferenza emotiva, la preoccupazione dei genitori, il coraggio di credere nelle possibilità di cambiamento.
Ma sopra a tutto sta l'invito a rispettare "l'essere speciale" che c'è in ogni persona: non a caso quelle presentate sono storie non di una generica dislessia ma, appunto, di dislessie, ciascuna individuale e unica.

Tratto dal libro
"L'età giusta per la riabilitazione
Quando incontriamo per la prima volta i genitori di ragazzi o bambini con difficoltà di apprendimento ci accorgiamo subito che, per loro, la variabile "tempo" assume un ruolo fondamentale: è troppo tardi per la riabilitazione? Ho perso del tempo? Oppure sono troppo ansioso e mi sono rivolto troppo presto agli specialisti? Qual è l'età migliore per intraprendere un percorso riabilitativo?

Fino a non molti anni fa, spesso veniva sconsigliato un percorso riabilitativo dopo gli 8-9 anni perché si riteneva di essere poco efficace; studi più recenti confermano invece l'efficacia del percorso riabilitativo anche in ragazzi più grandi delle scuole medie e superiori.

Sono ancora poche le esperienze riabilitative con gli adulti; le nostre, seppur non numerose e quindi non statisticamente significative, sono sicuramente positive e ci fanno dire che la riabilitazione non è mai un treno perso. Desideriamo dirlo così:

"Non si diventa vecchi,
perché ci è piovuto addosso
un certo numero di anni:
si diventa vecchi
perché si sono abbandonati
i propri ideali. […]
Giovane è colui
che è capace di stupore e meraviglia.
Come il bambino
insaziabile
egli si domanda: e poi?
Egli sfida gli avvenimenti
e trova gioia nel gioco della vita.
Voi siete giovani,
quanto lo è la vostra fede.
Vecchi
come il vostro dubbio.
Giovani
come la vostra fiducia in voi stessi.
Giovani
come la vostra speranza.
Vecchi
quanto il vostro abbattimento.
Rimarrete giovani,
finché vi conserverete recettivi.
Recettivi
a ciò che è bello, buono e grande.
Recettivi ai messaggi della natura,
dell'uomo, dell'infinito".

Generale Douglas MacArthur, dal discorso ai cadetti di West Point (1945)

Roberta Donini
Psicologa, psicoterapeuta, perfezionata in psicopatologia dell'apprendimento.
Federica Brembati
Dottoressa in Scienze dell'Educazione, pedagogista clinico, perfezionata in psicopatologia dell'apprendimento e in valutazione e interventi familiari.
Da anni lavorano insieme per la realizzazione di progetti relativi alle difficoltà scolastiche e hanno concretizzato la loro collaborazione nella costituzione dello Studio Abilmente di Cassano d'Adda. Si occupano di diagnosi e riabilitazione dei disturbi specifici di apprendimento e svolgono attività di ricerca e formazione. Hanno curato la realizzazione del filmato "Come una macchia di cioccolato": "raccontarsi per raccontare la dislessia".

Il "Clan" di Andrea & Giacomo ... un bar "giovane" e ricco di fascino

A Ponte di Legno, in Alta Valle Camonica, un rinnovato e attraente locale che richiama gli Anni Settanta & Ottanta

CLAN
GESTIONE: Andrea & Giacomo
INDIRIZZO: Corso Milano 40-Zona Pedonale-25056 Ponte di Legno (BS)
TELEFONO: 0364-91926
E-MAIL: clanclan@infinito.it
ATTIVITÀ: Locale non-stop dalle 7.00 alle 3.00, con musica dal vivo, disco anni Settanta e Ottanta, happy hour a buffet
ALTRO: Andrea è titolare inoltre dei due negozi di gastronomia "Il Pastaio" a Edolo e Pontedilegno

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Arch. Valter De Pianto
Geom. Ivana Vanoni
REALIZZAZIONE: Concreta Srl
TESTI: Silvio Mevio
FOTO: Andrea Basci

Notizie riguardanti Ponte di Legno non ne esistono per codificare, con certezza, la sua origine e la sua denominazione. Facilmente gli scrittori di storia locale si abbandonano a ricostruzioni non sempre animati da amor di patria e gestendo sulle grandi linee della storia generale le vicende della propria terra. Celti, Romani, Longobardi lasciarono certo nella vallata i loro ricordi per cui, logicamente, si può definire anche per le terre dell'alta vallata una loro presenza, anche per i contatti con le confinanti terre trentine. Certo dei Longobardi qualche ricordo si ritrova a Vione ma nulla di più. Più tardo è il primo ricordo scritto ed è nel diploma con cui Carlo Magno investiva delle terre della vallata i Monaci di Tours nel 774. Attualmente Ponte di Legno (situato in provincia di Brescia – Alta Valle Camonica) è un comune con circa 1800 abitanti; il toponimo deriva dall'antico dominio della nobile famiglia dei Dalegno che avevano sede nell'odierna Villa Dalegno (Villa Dalinium). Ponte di Legno costituiva a quei tempi, solo ed esclsuivamente, un "guado" sul fiume Oglio.
Il Bar "Clan", situato all'inizio dell'isola pedonale di Ponte di Legno, è un locale molto particolare ed attraente che richiama lo stile e l'atmosfera classica degli Anni Settanta e Ottanta. Locale non – stop aperto dalle 07.00 A.M.. alle 03.00 P.M. con musica live, disco music Anni Settanta & Ottanta, happy hour con buffet. Da un punto di vista architettonico la pianta del locale si sviluppa sopra ad un unico

BELLAVISTA

livello, con alle estremità due zone rialzate: da una parte una con palchetto per la musica live e dall'altra una con salottino arredato impiegando poltroncine e divanetti in stile. L'arredo rispecchia la filosofia classica degli Anni Settanta & Ottanta rivisitati in chiave moderna soprattutto per quel che concerne i materiali impiegati. Il banco bar è realizzato in legno di rovere tinto wengè, lo zoccolino in acciaio lucido illuminato e la bancalina con agglomerato di quarzo ricomposto. Nel retro banco bar spicca la bottigliera ad elementi in legno con spigoli arrontondati, fondale retroilluminato con un pannello a led che conferisce all'intero locale un'atmosfera sempre calda e diversa. Tavolini, sedie e sgabelli in acciaio lucido e legno di rovere tinto wengè. Divanetti rivestiti in tessuto sul tono del marrone, schienali alti con illuminazione puntuali sui tavolini tramite tubolari arcuati in acciaio lucido. Le luci mixate attraverso l'utilizzo di elementi a soffitto (come le vele ed i faretti da incasso) ed elementi a terra (come le lampade sui tavolini).

ANG 3067
Mini Cooper

3067

盥洗室
女/男

Il Kuèrc' di Bormio e la sua piazza: origini di una singolare e straordinaria architettura

1

Per la "Magnifica Terra" una "perla preziosa" da valorizzare

Gli importanti recenti ritrovamenti hanno portato alla luce strutture di 3000 anni fa

Recentemente abbiamo incontrato, a Bormio, l'ing. Stefano Zazzi, titolare dell'affermato studio di progettazione con specializzazione nel settore del recupero e del restauro, per analizzare più da vicino un manufatto (collocato nella piazza omonima) che ha rappresentato e che tuttora rappresenta il "centro nevralgico" di tutta la vita civile, storica, turistica e lavorativa del bormiese. Ci riferiamo, ovviamente, al Kuèrc' ed alla sua piazza che in occasione dei Mondiali di Sci Alpino del 2005 sono stati oggetto di studi approfonditi e di restauri che si stanno concludendo proprio questa estate. Attraverso un'analisi attenta, da parte dell'ing. Stefano Zazzi, siamo riusciti a tracciare alcune "linee guida" che ci hanno permesso di approfondire le origini, incredibilmente lontane, di questa importante piazza, che rappresenta il fiore all'occhiello della cittadina della "Magnifica Terra".

- Ing. Zazzi alcune considerazioni su questi importanti ritrovamenti.

<< Le ricchezze del centro antico di Bormio e delle nostre vicende storiche vengono puntualmente decantate su opuscoli e depliant turistici, salvo poi in occasione di eccezionali ritrovamenti, come quello del Kuèrc', non sapere cogliere le potenzialità di certi eventi. Occorreva in questo caso predisporre un progetto articolato di restauro con possibilità di ammirare i reperti in muratura attraverso opportune strutture di contenimento, lastre di cristallo, adeguata illuminazione e ventilazione degli spazi interrati ad un costo ragionevolmente contenuto … Infatti nel 2005 erano venuti alla luce la cinta del primitivo villaggio e successivamente la porzione ben conservata di un edificio che è andato definendosi planimetricamente giorno dopo giorno.

Numerosi anche i ritrovamenti di frammenti di ceramica, ossa di animali, parte lignee carbonizzate ed una trave raccolta nella sua integralità. Le prime analisi effettuate sulle ceramiche hanno condotto alla prima metà dell'epoca del Ferro per i frammenti raccolti nello strato più profondo dello scavo; uno strato più superficiale contiene invece ceramiche di datazione alto - medioevale. L'archeologo Paul Blockey aveva riassunto così i ritrovamenti della prima fase di scavo: *"la documentazione delle sezioni ha permesso di individuare parte dell'area cimiteriale appartenente alla chiesa dei S.S. Gervasio e Protasio, una sequenza di strati che testimoniano le varie fasi dell'alluvione dall'epoca proto - storica fino ad oggi e parte dell'abitato proto - storico (o addirittura più antico) che contiene resti di un edificio incendiato … " >>.*

- Questi eccezionali ritrovamenti possono essere molto importanti per conoscere più da vicino la storia della cittadina della "Magnifica Terra"?

<<Senza alcun dubbio; collegandomi a quanto sottolineato in precedenza vorrei

Txt: *Silvio Mevio*
Foto: *Archivio Stefano Zazzi*

1. *La piazza e il Kuerc ai primi del '900 in occasione della manifestazione dei Pasquali*

2. *Ampliamento scavo archeologico*

3. *Il Kuerc com'era tra le due guerre*

4. *Particolare di uno dei muri ritrovati 3000 anni fa*

5. *Stratigrafia dello scavo dell'epoca medioevale sino alla prima età del ferro (1000 A.C.)*

porre l'accento ancora sugli importanti scavi e sul loro ampliamento; questi lavori di archeologia hanno messo in evidenza nuove e rare strutture murarie a secco, con probabile alzato ligneo (come documentano le buche perfettamente conservate dei pali), costituenti un unico ambiente rettangolare o quadrato con corridoio di accesso; un modello ripetuto su vasta area nelle Alpi, tanto da essere definito il "tipo della casa alpina d'epoca preistorica", conservatosi tuttavia attraverso i millenni fino ai nostri giorni, pressoché invariata, nel modello della baita. Recenti scavi effettuati nell'abitato proto - storico di Ganglegg presso Sluderno, in Valle Venosta (Alto Adige), hanno posto in evidenza strutture di fortificazione e di abitazioni dell'età del Bronzo e del Ferro ed a scavo ultimato il corridoio di accesso è stato ricoperto con lastre in pietrame; sopra il livello interrato, normalmente adibito a cantina, si trovava un piano rialzato in cui si svolgevano le attività domestiche. Gli eccezionali ritrovamenti e rinvenimenti di Bormio, oltre alle ulteriori conoscenze che deriveranno dagli studi sui reperti venuti alla luce, risultano ancor più sorprendenti per essere riaffiorati sotto la struttura del "Coperto" o del Kuèrc', le cui origini sono attestate da documenti che ad oggi non sono anteriori alla seconda metà del Trecento>>.

- I risultati delle ricerche potranno trovare elementi utili di confronto con quanto

è gia stato rinvenuto per l'archeologia dell'intera Alta Valtellina?

<<Certamente. Mi riferisco in particolare all'ascia bronzea di Tola, in Valdisotto (conservata al Museo Paolo Giovio di Como), la spada di Fumarogo, in Valdisotto (conservata a Roma presso il museo Pigorini), il bassorilievo in pietra verde rivenuto presso la chiesa di S.Vitale a Bormio del V° sec. A.C. (che doveva appartenere ad un fregio di più vaste proporzioni) e, non da ultimi, gli scavi condotti dal Brogiolo presso la chiesa di S. Martino di Serravalle, in Valdisotto (scomparsa in seguito alla frana del luglio 1987) in cui individuò oltre alle strutture alto - medioevali anche le tracce di un preesistente insediamento dell'età del Ferro. A conclusione del mio intervento, vorrei porre l'accento proprio sull'operazione di "seppellimento" delle parti murarie recentemente effettuato dal Comune: pur non avendo le opere un'impostazione irreversibile (è stato posato

uno strato di ghiaione con massetto superiore in calcestruzzo), la momentanea scomparsa dei reperti ben definiti di un villaggio, risalente a 3000 anni or sono, ritengo sia una vera e propria umiliazione delle nostre origini e delle nostre radici più profonde.

Altre località, nella disponibilità di emergenze artistiche tanto rare, ne avrebbero fatto certamente una straordinaria promozione. Con rammarico, colgo una volta ancora il disinteresse della comunità bormina per i temi culturali>>.

Esistono isole circondate da mari ed isole circondate da vallate … Bema è una di queste. Per la sua posizione, che ne ha plasmato, nei secoli, le radici profonde …

Un'isola circondata da vallate

RISTORANTE GUSTO DI VALTELLINA

GESTIONE: Di proprietà del Comune di Bema, la struttura è gestita dalla Cooperativa "La Roccia", nata nel 2002 dal desiderio di creare una struttura per lo svago e l'intrattenimento della popolazione locale e dei turisti. Costituita da 50 soci rappresentati dalle Famiglie di Bema, unitamente al Comune di Bema e alla Pro Loco locale. Organizzazione gestionale della Cooperativa Consiglio di Amministrazione costituito da 10 componenti.

INDIRIZZO: Via Lissi 2 - 23010 Bema (SO)

TELEFONO: 0342-618083

FAX: 0342-618083

E-MAIL: info@hotelilgustodivaltellina.it

SITO WEB: www.hotelilgustodivaltellina.it

ATTIVITÀ: Attività alberghiera e ristorativa con annesso bar

CAMERE: La struttura è provvista di 7 camere attrezzate con televisione satellitare e accesso ad Internet. Da tutte le camere si può godere di vista panoramica sulla valle del Bitto. È inoltre possibile degustare direttamente in camera tisane tipiche locali.

STRUTTURE: Possibilità di usufruire di una piccola sala convegni, terrazza esterna panoramica, adiacente campo da tennis, pallavolo e calcetto di proprietà comunale

RISTORANTI: Ristorante unico con cucina tipica valtellinese con particolare attenzione all'utilizzo esclusivo di ingredienti locali (funghi, capretto, formaggi, vini…)

ALTRO: Dalla prossima stagione possibilità di itinerari turistici organizzati nel territorio bemino

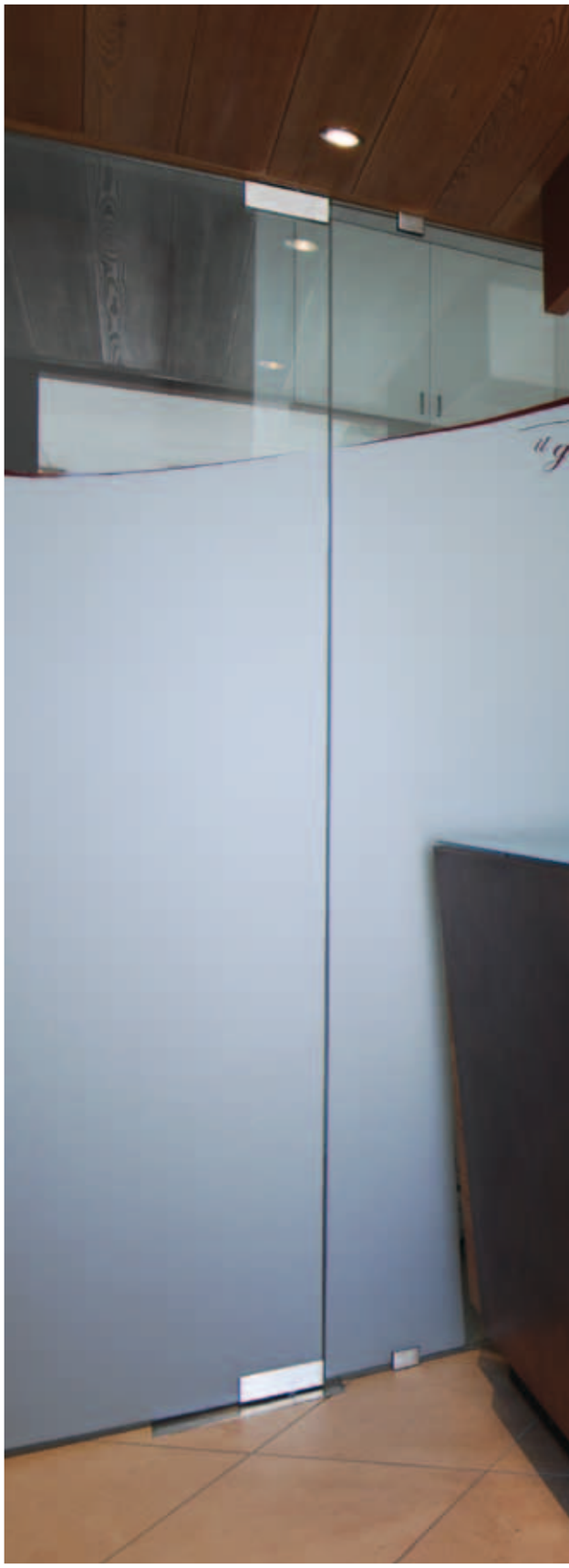
PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Arch. Steven Mufatti
Arch. Renato Passamonti

REALIZZAZIONE: Concreta Srl

TESTI: Silvio Mevio

FOTO: Andrea Basci

Bema rimane arroccata alla falde del boscoso pizzo Berro (1847 metri), sulla parte terminale della lunga costiera – dosso (dosso di Bema) che, staccandosi dal monte Verrobbio (2139 metri), sul crinale orobico, si interpone scendendo verso nord fra le due grandi valli del Bitto, di Gerola, ad ovest, e di Albaredo, ad est. Posizione felice, la sua, ma anche piuttosto scomoda. Felice da una parte per le aperture panoramiche su entrambi i versanti delle valli del Bitto (Gerola ed Albaredo) e sul versdante settentrionale, dominato dalla costuiera dei Cech; felice per la posizione climaticamente favorevole, a 790 metri, sull'ampio e soleggiato terrazzo che gode di un clima più mite rispetto ad analoghi insediamenti orobici e che, più in basso, si fa più ripido e boscoso, precipitando, infine, nel cuore ombroso delle forre del torrente Bitto, proprio laddove i due rami dello stesso si incontrano. Il toponimo di Bema si rifersice proprio alla collocazione in "luogo elevato" e visibile, sia che derivi da un latino "Bemius", "Bymius" o "Bimis", come Biumo, in provincia di Varese (ipotesi dell'Olivieri), sia che tragga origine dalla sincope dell'antico termine ligure "berigiema", che significa monte (così ipotizza l'Orsini). Bema è raggiungibile tramite l'arteria stradale che si stacca dalla provinciale per il Passo S.Marco (circa 2 Km. dalla Piazza S.Antonio di Morbegno). Il tracciato percorre inizialmente il versante orientale della bassa valle del Bitto, sino a raggiungere il ponte posto appena a monte della confluenza dei due rami del torrente (di Gerola e di Albaredo).
Dopo un breve tratto in galleria, la strada sale ora a tornanti sul versante occidenta-



Hotel Ristorante

le del dosso di Bema, sino a raggiungere il centro abitato (circa 9 Km. da Morbegno) Attualmente Bema conta circa 150 abitanti; un paese ridotto nei ranghi, ma ancora ben vivo ed orgoglioso della sua identità. In particolare, nel 1984 la fondazione della Pro Loco di Bema ha dato un nuovo impulso alla sua vita, con la promozione di diverse iniziative di animazione e promozione che si sono imposte all'attenzione tra le sagre estive più classiche e conosciute.

La Sagra dei funghi, innazitutto, che dal 1984 celebra i più simpatici ospiti dei freschi boschi di Bema, ma anche la camminata del Dosso del Sole e, dal 2003, il Palio delle Contrade, che vede contrapposte le contrade del Dosso del Sole, di Groi, delle Piazze e della Foppa. Non ultimo, perché meno importante, il convegno su "Giustizia ed Informazione" giunto quest'anno alla sua terza edizione e nato dalla geniale idea del Procuratore della Reppublica di Sondrio, Gianfranco Avella e dalla giornalista Rai Daniela Cuzzolin che tra l'altro è stato magistralmente organizzato proprio presso l'accogliente e rinnovato Hotel "Il Gusto di Valtellina di Bema".

L'Hotel "Il Gusto di Valtellina" è di proprietà del Comune di Bema; è gestito dalla Cooperativa "La Roccia", nata nel 2002 dal desiderio di creare una struttura alberghiera per lo svago e l'intrattenimento della popolazione locale.

La cooperativa è formata da una cinquantina di soci che rappresentano tutte le famiglie di Bema, unitamente all'ammi-

Sala
TV

nistrazione comunale ed alla Pro Loco locale. La struttura albeghiera è provvista di sette camere attrezzate con televisione satellitare ed accesso internet; tutte le camere possiedono una vista stupenda su tutta la sottostante valle del Bitto; è inoltre possibile degustare direttamente in camera le tipiche tisane locali. Possibilità di usufruire della sala conferenze – seminari – convegni, terrazza esterna panoramica, campi adiacenti da tennis, pallavolo e calcetto di proprietà comunale; ristorante unico con cucina tipica valtellinese con particolare attenzione all'utilizzo esclusivo di prodotti tipici locali (funghi, capretto, formaggi,etc.).

TIPO DI INTERVENTO

L'intervento si inserisce con discrezione nel contesto dell'ambiente montano e si caratterizza per l'originale interpretazione delle soluzioni funzionali. Il legno di larice spazzolato, materiale che trasmette il calore, la storia e l'anima del luogo, diventa mezzo espressivo forte e protagonista nell'architettura degli interni. Gli elementi

d'arredo diventano un tutt'uno con la scatola architettonica: volumi essenziali che si rapportano a piani e lamine sottili che li avvolgono e li contengono. Ecco allora che il grande portale in larice della hall d'ingresso, che contiene il banco della ricezione, diventa parete divisoria ed insieme controsoffitto, creando un suggestivo "filtro" tra i diversi spazi e livelli funzionali. Accostato al rame acidato, che viene qui utilizzato in lamine sottili dalla struttura impalpabile ed inconsistente, il legno di larice, con finitura spazzolata, esalta ancor di più la sua natura di materiale solido, compatto; dichiara con fermezza l'indole aspra e selvaggia di queste vallate ed insieme la propria anima rassicurante, solida e protettiva. Sebbene molto confortevoli ed infondenti la tipica atmosfera dell'ambiente montano, le stanze mascherano sapientemente la propria anima tecnologica essendo dotate dei migliori confort per la navigazione in internet, la telefonia e la ricezione satellitare. Gli arredi sono in legno di abete anticato trattato con olio protettivo.

Mario Bellero, Flora Folli e Mario Mariani splendidi protagonisti in occasione della Ponte in Fiore 2007

Trent'anni di arte, di cultura e di storia alla "Ponte in Fiore"

La Biblioteca Comunale "Libero Della Briotta" ed il Teatro Comunale "Giuseppe Piazzi" di Ponte in Valtellina hanno ospitato la mostra pittorica degli affermati artisti valtellinesi

Tre artisti valtellinesi si sono dati appuntamento presso il Teatro Comunale "Giuseppe Piazzi" di Ponte in Valtellina, in occasione del trentennale della Ponte in Fiore (1977 - 2007), per offrire a tutti gli appassionati e non solo … la possibilità di ammirare più "da vicino" le loro meravigliose opere pittoriche esposte recentemente.
Mario Bellero, Flora Folli e Mario Mariani, attraverso la loro riuscitissima mostra pittorica ed unitamente alla Biblioteca Comunale "Libero Della Briotta", hanno saputo proporre un'importante opportunità a tutta la comunità locale e non per conoscere ed apprezzare la profondità delle loro opere pittoriche.
Unanimi sono stati i commenti e gli apprezzamenti venuti da molti ed illustri ospiti che hanno visitato la mostra, così come pure i commenti (tutti più che positivi) da parte del Sindaco di Ponte in Valtellina, Franco Biscotti, del Presidente della Biblioteca Comunale "Libero Della Briotta" di Ponte in Valtellina, Raffaele Mitrano, dell'Assessore all'Istruzione ed alla Cultura della Provincia di Sondrio, Laura Carabini, del Presidente della Provincia di Sondrio Fiorello Provera, del Procuratore della Repubblica di Sondrio Gianfranco Avella, del Prefetto di Sondrio Chiara Marolla, dell'Onorevole Paolo Uggè, del Presidente dell'Accademia del Pizzocchero di Teglio Rezio Donchi, del Presidente del Consozio Teglio Turismo Luciano Andreoli, del cabarettista Nanni Svampa, della nota scrittrice - giornalista Rula Jebreal. E, non ultimo perché meno importante, il più che positivo commento dell'affermato e conosciuto critico d'arte Isabella Bocchio.

Franco Biscotti. "Tre artisti valtellinesi per la mostra collettiva di pittura nell'ambito della XXXa edizione di Ponte in Fiore; una scelta che ha voluto simboleggiare il legame fra uno degli eventi culturali più importanti della Provincia di Sondrio ed il suo territorio. Personaggi di lungo corso che con le loro opere hanno saputo negli anni catturare l'attenzione della critica nazionale, non trascurando tuttavia il loro rapporto con il pubblico locale che ne ha colto la maturazione artistica ed ha attribuito a loro un ruolo di primo ordine. Se fra gli obiettivi che un artista si pone vi è quello di trasmettere, con la propria opera, sentimenti ed emozioni, di fare sognare e per un attimo estraniare dalla realtà, possiamo affermare che Bellero, Folli e Mariani hanno colto veramente nel segno".

Raffaele Mitrano. "Da diversi anni la biblioteca comunale ha compiuto una scelta importante, ovvero quella di promuovere la cultura in tutte le sue forme ospitando eventi di rilievo, rivolti indistintamente agli "addetti del settore" ed alle persone comuni, curiose di crescere attraverso gli strumenti e la "visione altra" che l'arte, così come la filosofia, la letteratura e la scienza, possono fornirci. In questo contesto più generale vorrei collocare anche la bella mostra che abbiamo presentato nel trentennale della rassegna culturale "Ponte in Fiore", rinnovando una tradizione di proposte pittoriche di alta qualità ed arricchendo, ulteriormente, la già consistente offerta di esposizioni allestite a Ponte

Txt: *Attilio Piazza*
Foto: *Claudio Franchetti*

1. *Chiesa S. Lorenzo (acrilico su tavola) - Flora Folli*

2. *Inaugurazione della mostra*

3. *Chiesa S. Gregorio (acrilico su tavola) - Mario Mariani*

In Valtellina. Protagonisti di questa mostra sono stati tre pittori tra i più noti ed apprezzati dalla critica; tre personalità, in un certo modo complementari, umanamente ricche e generose che ci hanno proposto bellissime "opere di fantasia" dove di ognuno si sono apprezzati interpretazioni e costruzioni attente agli aspetti della quotidianità".

Laura Carabini. "L'Amministrazione Provinciale è stata orgogliosa di patrocinare la manifestazione "Ponte in Fiore" che proprio quest'anno ha raggiunto i trenta anni. I valori della tradizione, del recupero della storia locale, della valorizzazione del patrimonio artistico e degli artisti stessi, hanno fatto sì che questa manifestazione assumesse negli anni un valore intrinseco di territorio umano. Ponte in Valtellina è tornato a vivere e ad interpretare sempre più quelle peculiarità che lo rendono un centro storico – culturale di elevato pregio. L'Amministrazione Provinciale si augura che le parole che in questi anni l'arte ha saputo esprimere possano radicarsi sempre più nella storia della Valtellina e della Valchiavenna, per diventare esempio di vita ed espressione di quell'antico – moderno bagaglio culturale che è proprio di tutti noi".

Isabella Bocchio. "Conosco da tempo Mario Bellero, Flora Folli e Mario Mariani e da tempo mi domando che cosa accomuna questi tre artisti diversi, originali, non facili nella loro apparente facilità. Oggi, davanti alle loro opere ravvicinate, non siamo più così lontani dal cogliere il filo che le lega.

Da questi quadri giungono infatti sensazioni profonde e contrastanti armoniosamente fuse: è come se i tre pittori guardassero tutto quanto li circonda con la curiosità stupita del bambino e con la saggezza serena e malinconica, venata di ironia, di chi viene da lontano ed ha a lungo vissuto. E' come se avessero avuto in dono il privilegio di scrollarsi di dosso quei fardelli così pesanti che l'uomo si porta appresso sempre: il tempo e lo spazio. E' questo il dono che l'artista possiede e ci trasmette: la capacità di trasportarci in un mondo che non è più il nostro, anche se da questo nasce, ma che è il mondo solo dell'arte, dove le forme vivono la loro vita attraversando, tra corsi e ricorsi, continui slanci e ritorni, i secoli della storia. Ma quella che a noi appare felice leggerezza poggia, in realtà, su solidi pilastri: una fiducia incrollabile, quasi cocciuta, nella forza del messaggio che l'arte può trasmettere, uno studio rigoroso di quanto il passato ci ha tramandato in tecnica e pensiero, un'empatia innata verso gli uomini e le cose. Tutto questo ci fa amare la pittura di Mario Bellero, Flora Folli e Mario Mariani".

4. *Da sinistra Ida Donchi, Mario Mariani, Rezio Donchi e il procuratore dottor Gianfranco Avella*

5. *Il gruppo "Amici Accademia del Pizzocchero di Teglio"; si notano il prefetto di Sondrio Chiara Marolla, Flora Folli, Mario Mariani e Luciano Andreoli*

6. *La "Curt di Lèli" (olio) - Mario Bellero*

Un locale situato nel centro di Livigno, frutto di un riuscito progetto che propone fin dall'esterno un'immagine semplice e sobria, preludio delle atmosfere fresche e frizzanti che ne connotano gli spazi interni

Riti moderni alla pasticceria Dolce Passione

L'arredo contribuisce a trasmettere una sensazione di dinamica freschezza. Non vengono certo tradite le radici storiche ben visibili nei rivestimenti dei banchi e degli arredi. In questo contesto il locale si sviluppa in tutta la sua poliedricità attraverso la pasticceria, la caffetteria, la sala da thé, la gelateria, la cioccolateria e varie proposte. Si comincia con la prima colazione, dove vengono servite le classiche proposte di caffetteria accompagnate dalla pasticceria piu' raffinata. Una tazzina di caffè è un universo di profumi, tradizioni, aromi e sapori inconfondibili; colore bruno intenso, crema densa e vellutata, gusto persistente che spazia dal cacao alla mandorla tostata, sono le note che compongono questa antica melodia, che è diventata col tempo compagna insostituibile delle nostre giornate. Partendo da una selezione dei migliori cacao del mondo, la pasticceria offre tante prelibatezze che vanno dalle praline piu' raffinate ai dessert al cucchiaio, per poi arrivare alle torte di cioccolato, alle sacher torte, alle mousses e, in un allegro caleidoscopio, nocciolati drayees, cioccolatini, croccantini alle mandorle e nocciole e, non

PASTICCERIA DOLCE PASSIONE DI GALLI ANDREA

PROPRIETÀ: Sig.Galli Andrea
INDIRIZZO: Via Saroch, 1320 - 23030 Livigno (So)
TELEFONO: 0342-970411
FAX: 0342-970411
E-MAIL: dolcepassione@infinito.it
ATTIVITÀ: Caffetteria, Pasticceria, Gelateria e Cioccolateria
ALTRO: Prodotti innovativi, rivisitazione della tradizione. Nuovo formato per i pasticcini.

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Arch. Stefano Boscacci
Geom. Michela Bagiotti
REALIZZAZIONE: Concreta Srl
TESTI: Roberta Bertolatti
FOTO: Andrea Basci

da ultimo, le selezioni di cioccolata in tazza. E ancora un buon gelato deve donare al palato una morbida, avvolgente, cremosa golosita'. Solo cosi' si puo' apprezzare in pieno il gelato del pasticciere; ovvero, ogni sapore sapientemente dosato e servito su un classico cono o in una pratica coppetta. A chiudere la giornata sara' l'ora del te', vero e proprio protagonista della sala, dove sara' rappresentato da moltissimi tipi e miscele provenienti dalle piantagioni piu' vocate, oltre che ad essere degnamente accompagnato dalle varie proposte gourmet.

Per i piu' golosi.... pronti.... viaaaa!

TIPO DI INTERVENTO

Progetto: intervento di completa ristrutturazione totale: variazione distributiva dei locali, soprattutto per quanto riguarda il piano interrato adibito alla preparazione dei dolci. Rifacimento pavimentazioni, di controsoffitti, impianti elettrici, idraulici etc.

Progetto contemporaneo con linee di design molto pulite e marcate. I colori destinati agli arredi ed alle opere di finitura , sono stati scelti e definiti in funzione dei prodotti utilizzati per la realizzazione dei dolci quali il cioccolato e la crema pasticcera.

Sono stati utilizzati materiali in legno di faggio selvatico tinto in varie tonalità, per la parte espositiva vetro extrachiaro e per la parte graniti agglomerati prefiniti al quarzo color cioccolato.

Panasonic

Sistemi per la stampa digitale a colori

Più Intelligente nella Stampa

Per la comunicazione su carta stampata, la scelta intelligente è il colore. Rinvigorite le vostre prestazioni, le relazioni, i fogli di calcolo e tutto ciò che dovete stampare con pochi colori ben assortiti. Molte più persone noteranno i vostri documenti, e li leggeranno!

Più Intelligente nella Scansione e nella Trasmissione

Il sistema WORKIO è progettato per poter realizzare e distribuire documenti a colori. È possibile effettuare scansioni di documenti originali a colori in file PDF compressi, di dimensioni sufficientemente ridotte da poter essere facilmente spediti e ricevuti come allegati di posta elettronica.

Più Intelligente nella Coplatura

La copiatura, fascicolazione e rilegatura di documenti multi-pagina è sempre stata fonte di preoccupazione, ma oggi può essere effettuata con cura e rapidamente - ed anche a colori! Per di più, utilizzando funzioni versatili quali la doppia esposizione, la realizzazione in proprio di brochure, volantini, libretti, ecc. è più rapida e molto più conveniente.

Più Intelligente nel Funzionameno

Tutti sappiamo che il design universale è un'idea intelligente e l'uso delle apparecchiature Panasonic è più semplice che mai, grazie al suo pannello di controllo molto ampio e ben progettato, ed all'interfaccia grafica utente di tipo "user-friendly".

MFP Full Color
con Riscaldamento ad Avvio Rapido

Stampa a colori e in bianco e nero

Comoda scheda di interfaccia SD

Funzioni **avanzate** di sicurezza

Design Universale
Pannello di Controllo con Interfaccia Grafica

di Forcari Marco
Via A. Manzoni, 22 - Tirano (So)

EFFE 2

Tel. 0342 70 28 17 - Fax 0342 71 10 63
www.effe2.net - effe2@effe2.net

Marco Andreola, il fotografo della "magnifica terra"

... "Numerosissime sono le immagini a tema sportivo che ha realizzato, dallo sci nordico allo sci alpino fino al ciclismo" ...

Marco Andreola nasce a San Nicolò Valfurva (So) il 12 giugno del 1963. Si definisce un autentico amante della fotografia alla quale si avvicina da giovanissimo (i primi scatti a 11 anni) incontrando poi sul proprio percorso gli apparecchi Nikon che divengono rapidamente i suoi nuovi compagni di viaggio che non abbandonerà più. Intraprende le prime "avventure fotografiche" con la Nikon FM-2 poi gradualmente e parallelamente alla crescita professionale, passa alla Nikon F90X, alla Nikon F100 e per ultima, ma solo in ordine di tempo, la NIKON D200 che gli ha permesso (... con soddisfazione!) di inoltrarsi nel mondo della fotografia digitale. Gestisce da 12 anni uno studio fotografico (Flash Photo - Bormio - Sondrio) occupandosi di servizi in studio e di fotografia sportiva. Proprio le numerose manifestazioni sportive che annualmente vedono l'Alta Valtellina fare da scenario naturale agli sforzi degli atleti, hanno definito un chiaro orientamento alla sua professione. Numerosissime sono infatti le immagini a tema sportivo che ha realizzato, dallo sci nordico allo sci alpino fino al ciclismo, molte delle quali pubblicate su riviste di fama nazionale come: **Sport Week, Bici Sport, Sciare, Alp, Meridiani Montagne, La Gazzetta dello Sport, ecc.** Tra gli scatti che ricorda con maggiore soddisfazione personale (forse più per esser un grande appassionato di ciclismo) annovera un'immagine del ciclista Andy Hampsten vincitore del giro d'Italia nell'88: l'immagine venne pubblicata sulla rivista inglese "Cycle Sport".

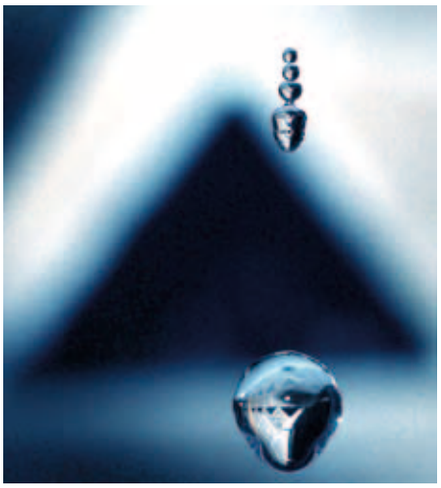
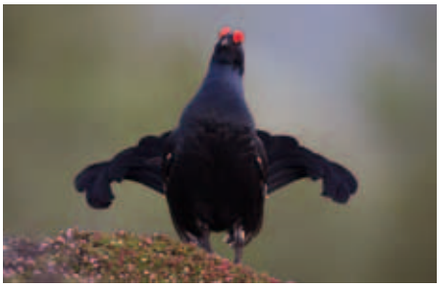
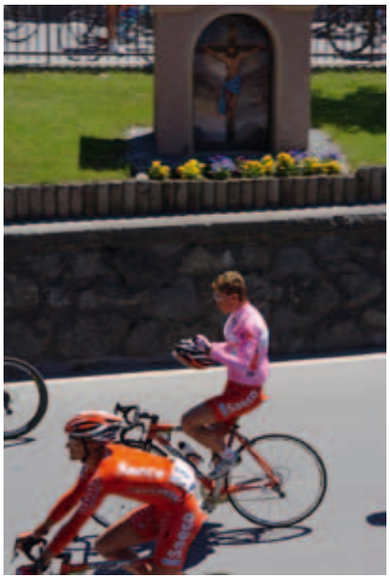


Foto: *Archivio Flash Photo - Marco Andreola*





Trash People, traducibile in popolo schifezza, spazzatura, è una suggestiva installazione costituita da mille statue nate da rifiuti, ideate dallo scultore tedesco HA Schult

Roma 20-29/3/07 - Trash People

Trash people, installazione monito all'umanità

Mille figure umane alte un metro e ottanta centimetri per un peso totale di trentacinque tonnellate.
Un insieme di rifiuti urbani e industriali: lattine di bibite, scatole alimentari, tastiere di computer, circuiti elettrici.
Rifiuti compatti in sagoma umana e assemblati con una resina.
Ecco l'esercito di HA Schult, di forte impatto visivo, simbolo dell'attuale spropositato bisogno di consumismo commerciale.
Società progredita, ma civile? Il pattume invade le nostre città, la natura intatta dei boschi e delle campagne dei nostri picnik, dei mari, dell'intero pianeta.
I mille soldati spazzatura, schierati in file serrate richiamano l'attenzione dei passanti e sollecitano riflessioni sulla cattiva coscienza della nostra società, progredita ma incivile, che sta riducendo il pianeta a un'immensa discarica.
E' indispensabile sollecitare il senso di responsabilità al civismo delle nuove generazioni.
Trash people ha girato e gira il mondo. É stata allestita in numerose soste di eccellenza storico-culturale a Xanten (Cina) nel 1995, a La defense a Parigi, in Piazza Rossa a Mosca nel 1996, alla Grande Muraglia in Cina nel 2001, al Cairo in vista delle Piramidi, nel 2002, a Zermatt sull'alpe lago davanti al Cervino, alla Gran Place di Bruxelles nel 2005, al Duomo di Colonia nel 2006, a Roma, Piazza del Popolo, nella primavera 2007, dove l'allestimento è stato visto da oltre un milione di persone, particolarmente suggestivo in illuminazione notturna ed effetti scenografici di fumo.
L'immagine di Trash People a Roma è significativa e importante da diffondere nel pianeta, monumentale installazione ed espressione artistica che trasmette al mondo la gravità e l'importanza del messaggio.
Ogni oggetto o rifiuto che compone la sagoma umana della statua soldato è preciso riferimento al nostro quotidiano, portando l'attenzione del visitatore, dell'osservatore, sull'inquietante realtà del pattume sul nostro pianeta.
Di particolare significato è stata nel 2004

Txt e foto: *Ermanno Sagliani*

1-2. *20 marzo 2007 Roma - P.za del Popolo Trash People di H.A. Schult*

3-4. *20 - 29 marzo 2007 Roma - P.za del Popolo di H.A. Schult*

l'invasione pacifica dei Trash People in Germania nel sottosuolo delle miniere di sale, a 800 metri di profondità, della cittadina di Gorleben che ospita un deposito di rifiuti radioattivi.
Da Piazza del Popolo il Trash People è proseguito per New York e quindi raggiungerà le distese ghiacciate dell'Antartide, continente minacciato nella sua preziosa integrità.
Il prossimo anno, nel 2008, i soldati spazzatura saranno dislocati nei cinque continenti in dodici luoghi rappresentativi della storia dell'umanità.
HA Schult, nato nel 1939, è cresciuto tra le rovine di Berlino distrutta dai bombardamenti e, dopo aver frequentato l'Accademia d'Arte a Dusseldorf, ha concentrato il suo impegno civile e sociale sull'ambiente umano delle metropoli e del mondo, realizzando opere di forte impatto visivo e di monito per l'intera umanità a non diventare popolo spazzatura del nostro pianeta.
Trash People è lo specchio di noi stessi, dei nostri comportamenti, del nostro modo di vivere.
L'opinione pubblica tende a rimuovere gli aspetti negativi e contraddittori dei propri comportamenti. Manifesta nelle piazze tematiche ecologiste e di solidarietà, ma poi vive nel consumismo smodato, eccessivo, producendo rifiuti. Noi stessi diventiamo rifiuti, cenere. I rifiuti di HA Schult sono un monito per l'intera umanità a non diventare popolo della spazzatura.
La Francia ha già eliminato dai supermarket i sacchetti di plastica. Le nostre società industriali opulente trasferiscono altrove, ai popoli più deboli e poveri, i rifiuti, le scorie radioattive, gli scarti chimici nefasti. HA Schult li prende e li rimette in scena da decenni sotto gli occhi di tutti, anche di coloro che si sciacquano la coscienza a parole, per ricordarci che non dobbiamo trasmettere questa degradante realtà alle generazioni future, in un pianeta decadente. Shult, con travolgente comunicativa, insegna e trasmette il senso di se stessi, del lavoro comune nel rispetto per tutti.

A Nuova Olonio, frazione di Dubino, un rinnovato ed accogliente hotel collocato nell'importante crocevia tra la Valchiavenna/Val Bregaglia e l'Engadina

Hotel "Maloja": un nome ricco di storia, come il valico e sinonimo di ospitalità e cordialità ...

HOTEL MALOJA

GESTIONE: Conduzione familiare a cura signori Tarabini

INDIRIZZO: Via Spluga 43 - Località Nuova Olonio -23015 Dubino (SO)

TELEFONO: 0342-687936

FAX: 0342-689371

E-MAIL: hmaloia@tiscalinet.it

ATTIVITÀ: Attività alberghiera e ristorativa

CAMERE: L'Hotel è provvisto di 11 attrezzate con telefono, televisore, servizi privati con doccia, accesso Internet. Rinnovate di recente, tutte comodamente servite da ascensore e con facilitazioni per disabili

STRUTTURE: Giardino privato, parcheggio, taverna, piccola sala con televisore e sala lettura

RISTORANTI: Ristorante tradizionale per qualsiasi tipo di ricevimento, particolarmente adatto ai ricevimenti nuziali, con allestimento della sala banchetti in maniera molto curata ed attenta

ALTRO: Facilitazioni per disabili in tutte le parti comuni

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Geom. Alessandro Paiè
Geom. Michela Bagiotti

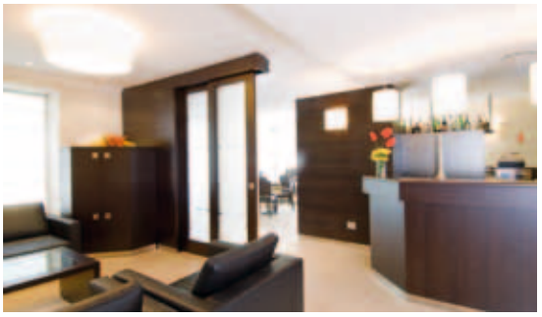
REALIZZAZIONE: Concreta Srl

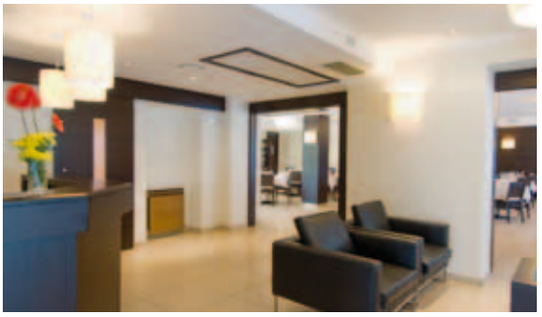
TESTI: Silvio Mevio

FOTO: Andrea Basci

L'Hotel Maloja è collocato in una posizione molto strategica (località Nuova Olonio – Comune di Dubino) grazie alla quale è possibile raggiungere, in pochisssimi minuti, il lago di Como e dove si possono praticare tutti gli sports lacustri; inoltre, dall'hotel, è possibile raggiungere sempre in breve tempo anche la vicina Valchiavenna con la sua straordinaria ski area (sports invernali) e la sua celeberrima pista di kart (Gordona), oltre a Morbegno con il suo importante e blasonato centro artigiano ed industriale. Non da ultimo, perché meno importante, la sua vicinanza alla straordinaria oasi naturale del Pian di Spagna che offre la possibilità di splendide ed indimenticabili escursioni a piedi ed in mountain bike …

La denominazione "Maloja" deriva dall'omonimo passo (italianizzato Maloggia), importante valico stradale delle Alpi Orientali, collocato a metri 1815 s.l.m. e a cavallo tra la Valchiavenna/Val Bregaglia e l'Engadina, unendo le due cittadine di Chiavenna e S.Moritz distanti circa una cinquantina di chilometri,. Si trova nel cantone svizzero dei Grigioni (distretto del Maloggia); il toponimo "Maloja" derivererebbe dall'antichissima radice "mal" che indicherebbe un luogo posto in alta quota, mentre secondo altri autori tale termine deriva dal dialetto "maloss" che indica l'ontano (albero), una pianta molto diffusa nella zona e lungo i corsi d'acqua. Il passo del Maloja fu sicuramente frequentato fin dall'antichità, ma fu con i Romani che acquisì un importanza strategica e commerciale nei traffici verso le terre germaniche (tedesche) anche se





la vicinanza con l'altrettanto storico "Septimer Pass" (Pass da Sett) ne condizionò, sicuramente ed in parte, il traffico. Rimasto sempre sotto il controllo elevetico, mantenne la propria importanza commerciale fino all'apertura del moderno tracciato, insieme a quello dello "Julier Pass" nel 1826/1828. L'evoluzione dei trasporti e la loro decisa espansione, tuttavia, gli fecero preferire poco dopo vie più agevoli e dirette, sulle quali era più semplice tracciare grandi opere ferroviarie e viarie. Il passo (Maloja) non conobbe però decadenza, in quanto legò il proprio destino al sempre maggiore sviluppo del turismo, estivo ed invernale, che avrebbe fatto dell'Engadina (S.Moritz) una delle zone privilegiate e più frequentate di tutte le Alpi. L'Hotel Maloja è anche ristorante con la tipica cucina valtellinese ed internazionale in grado di soddisfare ogni tipo di clientela; su prenotazione lo chef è in grado di preparare cene a base di pesce fresco. All'Hotel Maloja, inoltre, è possibile organizzare ogni genere di ricevimento grazie all'ampia sala da pranzo ed al grazioso giardino privato

protagonista indiscusso di numerosi aperitivi; a disposizione della clientela ampio parcheggio privato.

TIPO DI INTERVENTO

Il nostro intervento prevede il totale rifacimento degli spazi comuni bar, hall-reception, sala ristorante, controsoffitti e impianto climatizzato. Banco bar e banco reception realizzati in legno wengè con zoccolino in acciaio illuminato; bancalina illuminata in granito per il bar e bancalina illuminata in legno per la reception. Le pareti sono rivestite con pannelli in wengè con fresate orizzontali. Acciao lucido e legno wengè per i tavolini, le sedie e gli sgabelli ben si abbinano alle linee moderne dei divanetti in pelle nera della hall. Pavimenti realizzatti con piastrelle in ceramica chiara con venatura che richiama il colore del legno. Due grandi porte scorrevoli in vetro acidate a scomparsa nelle pareti rivestite in legno dogato, dividono la sala ristorante dalla reception. Grandi luci eleganti in tessuto plisettato color avorio e applique alle pareti illuminano la sala ristorante.

Storia e memoria di tante altre bandiere

Il 7 gennaio 1797 nasce il tricolore italiano

LA BANDIERA DI REGGIO EMILIA: REPUBBLICA CISALPINA 7 GENNAIO 1797
Stemma composto da un "TURCASSO" con 4 frecce contornato da una corona d'alloro con trofeo d'armi e bandiere e le iniziali "R" e "C" per – Repubblica Cisalpina -.

Txt: *Arcangelo Tartaro*
Ricerche anni 1977 - 2006

La storia della bandiera risale a tempi lontanissimi, quando i cosiddetti "Giudici" guidarono il popolo ebraico dall'Egitto alla Palestina portando diverse insegne di riconoscimento con i colori delle dodici Tribù d'Israele, come si rileva anche da diversi testi biblici dell'Antico Testamento.
I Sumeri della Mesopotamia utilizzavano pezzi di pelle e di metallo con segni e tinte particolari che venivano posti alle estremità di pali di legno al fine di poter individuare i singoli compositi avversari.
Così drappi e vessilli furono impiegati pure dall'evoluta civiltà etrusca, stando a quanto è possibile osservare dagli affreschi sulle pareti delle tombe di Tarquinia. Lo stesso si evince dagli artistici bassorilievi scolpiti sulle casse delle urne cinerarie.
Nel 776 a.C. i greci onoravano Zeus e celebravano le vittorie agonistiche sventolando una grande quantità di drappi variopinti.
In epoca Romana, il "signum" della Legione era costituito da un drappo quadrato che pendeva da un'asta orizzontale issata in alto e sormontata da un'aquila metallica.
Le banderuole in tessuto o costituite da lamine metalliche erano nel Medioevo innalzate sulle torri civiche, sui campanili delle chiese, sui castelli dei feudatari o sui palazzi appartenenti ad alte dignità ecclesiastiche e nobiliari con l'aggiunta dei blasoni della casata.
Intorno al 1100 la bandiera più conosciuta nel Mediterraneo era la "Blutbanner" bianca con la croce rossa di Genova, sovente conferita dagli imperatori germanici alle città satelliti, attribuendo loro contemporaneamente l'esercizio del potere giudiziario. Anche la città di Pisa nel 1162 ricevette da Federico Barbarossa la stessa bandiera.
Nelle guerre tra i Comuni lombardi il "carroccio" rappresentava uno strumento armato ricoperto da vessilli e scortato da "signiferi" che avevano giurato di difenderlo in battaglia. In epoca rinascimentale nelle corti italiane, tricolori figuravano in molteplici forme: inseriti in gualdrappe, stendardi, banderuoli e nel contesto degli stemmi araldici.
In Europa, come simbolo nazionale, la bandiera più antica risale al XIII secolo e fu portata dal re Valdemaro II di Danimarca trionfante contro l'Estonia: la bandiera era chiamata "danneborg".
Una bandiera bianca con la scritta "Dio lo vult" era brandita dai Crociati guidati da Goffredo di Buglione nel corso delle spedizioni in Terra Santa. Bandiere degli Stati europei erano issate sugli alberi maestri dei velieri che circumnavigavano il continente africano ed altre simili furono piantate a terra sul suolo americano dal genovese Cristoforo Colombo, nel 1492.
Nel 1801 la bandiera della Gran Bretagna venne a portare in sé la combinazione di tre croci: di S. Giorgio per l'Inghilterra, di S. Andrea per la Scozia e di S. Patrizio per l'Irlanda. La "Stars and Stripes" degli Stati Uniti d'America fu esposta per la prima volta nel 1812 sul Fort Mc Henry di Baltimora nel corso della guerra contro gli inglesi.
Uno specifico linguaggio delle bandiere si riscontra nelle segnalazioni delle marine mercantili e da guerra di tutti gli stati del mondo, il cui codice internazionale fu pubblicato in Inghilterra nel 1857, con l'impiego di bandierine ad uso di nove lingue (inglese, tedesco, francese, spagnolo, giapponese, russo, greco, norvegese ed italiano).
I colori delle bandiere esprimono anche precise significazioni:
la bandiera bianca indica la resa o la capitolazione; la gialla avverte di un isolamento a motivi di infezioni ed epidemie con rischio di contagio; la nera è emblema della pirateria con il macabro e lugubre teschio bianco.
Il primo tricolore italiano fu decretato dai Deputati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia nel Congresso Costitutivo della Repubblica Cisalpina del 7 gennaio

1797, con i colori disposti orizzontalmente: il rosso in alto, il bianco al centro e il verde in basso. nel bianco era iscritta l'arma della Repubblica circondata dalle tradizionali fronde d'alloro; piu' al centro si vede un turcasso a forma di cono capovolto con il vertice affondato in un trofeo composto da lance, da un fascio littorio, da due bandiere e da un cannone. nel turcasso spiccano quattro frecce a simboleggiare le quattro popolazioni emiliane che dettero vita alla Cisalpina; alla base si vede un tamburo mentre al centro dell'ovale troneggia la sigla R.C. (Repubblica Cisalpina).

Nel corso dello storico congresso animato dal patriota Giuseppe Campagnoli fu disposto l'obbligo di portare in pubblico la coccarda tricolore ben in vista. In caso di inadempienza la pena era fissata a lire 50 e se recidivo in un giorno di carcere. Nel 1831 Giuseppe Mazzini fondò la "Giovane Italia", utilizzando simboli tricolori che in un lembo recavano la scritta "Uguaglianza, Libertà, Umanità" e in un altro "Indipendenza". Da ricordare anche che negli anni 1832/33 il tricolore ebbe diverse occasioni di comparire nel Cilento e nelle città di Catania e Siracusa. Sempre nel meridione, durante i festeggiamenti di Santa Rosalia Patrona di Palermo, la statua venne ammantata da una vistosa bandiera tricolore.

A Messina nel 1848, un drappello di giovani combattenti chiamati "Camiciotti" stremati dalla lotta corpo a corpo contro le truppe borboniche, riuscirono ad asseragliarsi nel Convento dei Benedettini e piuttosto che arrendersi i sette patrioti si gettarono tutti a capofitto nel pozzo del monastero senza abbandonare, neppure nell'ultimo istante il vessillo tricolore. Anche Garibaldi, sbarcando a Nizza di ritorno dall'America, innalzò sull'albero maestro della nave "Speranza" la bandiera tricolore formata per l'occasione da un lenzuolo bianco, dalle giubbe rosse e dalle mostrine verdi dei legionari.

Nello svolgimento degli aspri combattimenti per le vie di Milano tra il 18 e il 22 marzo 1848, Luigi Torelli, nobile valtellinese di Tirano, funzionario del governo austriaco della città, alla guida di una squadra di coraggiosi guerriglieri issò la bandiera tricolore sulla guglia più alta dell'imponente Duomo di Milano.

Carlo Alberto, nel dichiarare guerra all'Austria, volle inserire lo stemma sabaudo al centro della banda bianca del tricolore. Fu allora che i colori della bandiera furono disposti in verticali con il VERDE vicino all'asta.

Fu Carlo Alberto che nel dichiarare guerra all'Austria volle inserire lo stemma sabaudo al centro della bandiera bianca del tricolore.

Allora i colori della bandiera furono disposti in verticale con il verde vicino all'asta. Fu disposto che i funzionari di pubblica sicurezza, nell'esercizio del loro ufficio, dovessero indossare a tracolla la sciarpa tricolore.

Durante le guerre d'Indipendenza il tricolore divenne una volta per tutte il simbolo dell'unità Italiana, accompagnato e celebrato in canti popolari come:

"La bandiera di 3 colori è stata la più bella,
Noi vogliamo sempre quella, noi vogliam la libertà."
Ed anche:
"Italia bella, fiorente e forte, sorriso eterno di primavera,
Iddio l'ha scritto sulla bandiera il nome santo della libertà".

Manifestini tricolore furono lanciati da Gabriele d'Annunzio nella guerra 1915-'18 sulla città di Vienna. Il "Milite Ignoto", il soldato senza nome caduto nel Primo Conflitto Mondiale, fu avvolto nella bandiera tricolore e condotto da Aquileia a Roma, attraversando stazioni imbandierate mentre folle festanti si inginocchiavano al passaggio del convoglio.

Nella città di Domodossola (NO), Montefiorino (MO) e Torriglia (GE), nel corso della guerra 1943-'45, una volta liberate dai nazisti vennero costituite in repubbliche autonome con il tricolore innalzato sui pinnacoli degli edifici pubblici, senza lo stemma sabaudo.

Il 22 dicembre 1947 fu festeggiata la nuova Costituzione repubblicana dello Stato e fu stabilito come vessillo nazionale il "tricolore". Già nel 1954 il tricolore era stato issato sulla vetta del K2 nell'Himalaya da Achille Compagnoni, come sulle dighe di Kariba ed Assuan in Africa e nello spostamento dei templi di Abu Simbel in Egitto.

La famosa nave-scuola "Amerigo Vespucci", varata nel lontano 1876 ed ancora in servizio presso l'Accademia Navale di Livorno, ostende con fiero orgoglio sui suoi pennoni il tricolore, arricchito dagli stemmi delle gloriose Repubbliche Marinare di Genova, Venezia, Pisa e Amalfi: ammirato veliero che porta in tutti i mari del mondo il tricolore d'Italia.

Infine, in epoca recentissima, il nostro tricolore ha "garrito" sui pennoni più alti di importanti competizioni atletiche: si ricordino le Olimpiadi di Torino, ma ancor più, in occasione dei Mondiali di Calcio, la sudata conquista in terra teutonica della prestigiosa coppa del mondo.

In una moderna, rinnovata e funzionale struttura è collocata la farmacia di Montagna in Valtellina.
Alla presenza del Prefetto di Sondrio, Chiara Marolla, ha aperto i battenti la nuova farmacia comunale di Montagna in Valtellina

Inaugurata la farmacia comunale di Montagna in Valtellina

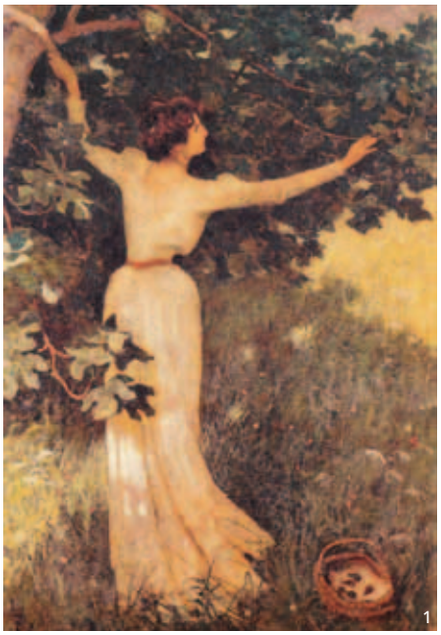
FARMACIA MONTAGNA
GESTIONE: Comune Di Montagna in Valtellina
DIRETTORE DI FARMACIA: D.ssa Letizia Fara
INDIRIZZO: Via Piazza 19 – 23020 Montagna in Valtellina (SO)
TELEFONO: 0342-380593
FAX: 0342-380593 oppure 0342-380740
E-MAIL: farmacia@comune.montagnainvaltellina.so.it
SITO WEB: www.comune.montagnainvaltellina.so.it
ATTIVITÀ: Farmacia comunale, farmacia veterinaria, si trattano articoli di fitoterapia, omeopatia, articoli ed alimenti per l'infanzia, prodotti dietetici e cosmetici
ALTRO: Si effettua misurazione gratuita della pressione e noleggio apparecchi per aerosol

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
REALIZZAZIONE: Concreta Srl
TESTI: Silvio Mevio
FOTO: Andrea Basci

È stata ufficialmente inaugurata, lo scorso 30 maggio 2007, la farmacia comunale di Montagna in Valtellina, il comune valtellinese che conta circa 3000 abitanti e che è situato alle porte del capoluogo provinciale Sondrio. Il suo territorio comprende, a grandi linee, la parte del versante destro della valle dell'Adda solcata dal torrente Davaglione e parte della valle di Togno solcata a sua volta da un affluente del Mallero. Le origini di Montagna in Valtellina non sono sicure, ma la sua storia è legata alla famiglia De Capitanei di Sondrio che la fondò in epoca medioevale. Dopo queste brevi notizie storiche torniamo all'inaugurazione della rinnovata e funzionale farmacia che ha visto al taglio ufficiale del nastro, in occasione dell'inaugurazione, il Sindaco Barbara Baldini, Sua Eccellenza il Prefetto di Sondrio, Chiara Marolla e numerosi cittadini che hannno assistito alla cerimonia ed alla benedizione del parroco Don Tullio. La farmacia comunale di Montagna in Valtellina rappresenta un nuovo, importante e basilare servizio, a servizio del cittadino, atteso a lungo dall'intera popolazione di Montagna.

PILBOX

Nuovo percorso della collezione permanente alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate (Canton Ticino)



1. *Luigi Rossi (Lugano 1853 – Biolda di Tesserete 1923)* - La donna dei fichi - *1904 - olio su tela, cm 82 x 56 - firm ato in basso a sinistra "Rossi" - Collezione Matteo Bianchi, Casa-Museo Luigi Rossi*

2. *Luigi Rossi - (Lugano 1853 – Biolda di Tesserete 1923)* - Le mele - *1918 - olio su tela, cm 63 x 47 - firmato in basso a sinistra "Rossi" - Collezione Matteo Bianchi, Casa-museo Luigi Rossi*

3. *Luigi Rossi - (Lugano 1853 – Biolda di Tesserete 1923)* - La raccolta delle castagne - *1920-1922 circa - olio su tela, cm 115 x 160 - firmato in basso a sinistra "Rossi" - Lugano, collezione privata*

La pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate (Cantone Ticino), raccoglie opere di artisti attivi sul territorio ticinese dal XVII al XIX secolo: una pinacoteca con "due anime", una locale e una di più ampio respiro. In effetti, questa prestigiosa raccolta ebbe origine dalla collezione privata di Giovanni Züst (Basilea, 1887- Rancate, 1976). Il blocco principale, che ancora oggi la compone, donato allo Stato del Canton Ticino nel 1966, è così costituito dalle opere di un pittore originario di Tremona, nei pressi di Rancate, Antonio Rinaldi (1816-1875), di cui si conservano nella pinacoteca un centinaio di dipinti e oltre 250 disegni, primo artista del quale Züst cominciò a interessarsi. Grande mecenate, Giovanni Züst donerà parte della sua raccolta di argenti al Museo Storico di San Gallo nel 1969, mentre gli oggetti d'arte etrusca e greca costituirono il primo nucleo del Museo d'Arte Antica di Basilea. L'anima più strettamente locale della raccolta è rappresentata quindi dal Mendrisiotto, soprattutto a causa delle opere di Antonio Rinaldi, ma non dimentichiamo l'apporto fondamentale alla collezione del grande pittore secentesco, Giovanni Serodine (Ascona o Roma, 1596/1600 -Roma, 1630), non soltanto il maggior pittore ticinese nel "600", ma anche uno dei più importanti pittori italiani della sua epoca, e del quale la pinacoteca vanta ben tre opere, dallo straordinario Ritratto di ragazzo con fogli disegnati, forse un Autoritratto, passando al San Pietro in carcere, dove tutto ruota, secondo l'espressione di Roberto Longhi, intorno alla candela di sego che illumina la scena, e per finire la "Vergine dei Mercedari". La pinacoteca è inoltre il museo pubblico che contiene il maggior numero di opere del luganese Giuseppe Antonio Petrini, uno dei protagonisti del Settecento lombardo, al quale sono dedicate ben due sale. Il secolo più rappresentato rimane comunque il XIX, che accanto ad Antonio Rinaldi, allinea altri pittori di grande portata, ticinesi e lombardi, accomunati dalla frequentazione dell'Accademia di Brera milanese, dove in quegli anni, regnava come maestro il celeberrimo Francesco Hayez. Fra questi, citeremo Luigi Rossi, Adolfo Ferragutti Visconti, con la sua commovente immagine della giovane inserviente, quasi ancora una bambina, e molti altri. La pinacoteca si trova nella ex casa parrocchiale rinnovata e ampliata dall'architetto Tita Carloni, ed è stata aperta al pubblico nel 1967, e riaperta dopo un'importante lavoro di ristrut-

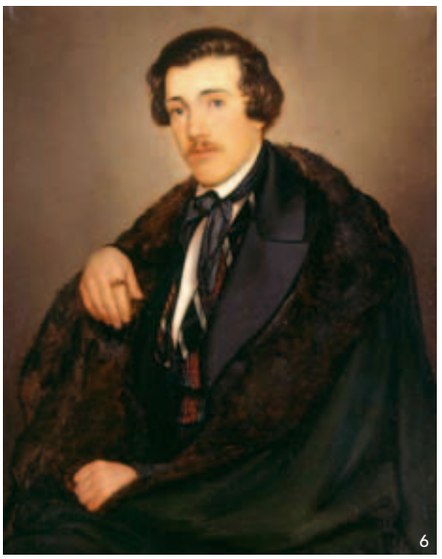
Txt: *Donatella Micault*
Foto: *Francoise Micault*

4. *Pietro Chiesa - (Sagno 1876 – Sorengo 1959)*
Lutto - *1920-1922 ca.*
olio su tela, cm 48,5 x 84,5
Deposito collezione privata, Lugano

5. *Bernardino Pasta - (Mendrisio 1828 ivi 1875)*
Ritratto maschile - *1854 - olio su tela, cm 93 x 73*
Deposito collezione privata

turazione nel 1990. Le raccolte continuano ad arricchirsi, grazie a donazioni, nuovi acquisti e prestiti, ed è inoltre molto presente nell'attività culturale, grazie a frequenti mostre temporanee di grande interesse per amatori e studiosi. Il nuovo percorso espositivo della pinacoteca intende dare spazio, oltre alle opere che ne hanno fatto la reputazione, di cui sopra, anche ad alcune meno note, per ora poco viste, che meritano assolutamente di essere studiate ed apprezzate in modo più approfondito, tali per esempio, alcuni notevoli ritratti della borghesia ottocentesca locale, tali quello bellissimo delle Signorine Spinelli, vero capolavoro prestato dal Museo di Belle Arti di Lugano, mirabile per la psicologia e l'introspezione delle tre donne, dove l'indagine psicologica e la condizione sociale sono espresse con semplicità e autenticità. La collezione si arricchisce inoltre di un Ritratto di Prelato, di grande umanità, attribuibile al settecentesco Petrini, e sempre del Petrini, ecco un rarissimo frammento di stendardo, proveniente dalla cattedrale San Lorenzo di Lugano. Dal Museo Vela di Ligornetto, dedicato ad uno dei più grandi scultori ottocenteschi, proviene in deposito una splendida tela del figlio pittore Spartaco, che tratta di una passeggiata al Monte Generoso, curioso contrasto fra la toilette un po' frivola della giovane fanciulla e il paesaggio austero delle montagne. Si potrà notare ancora una volta come la grande fama del padre abbia oscurato un po' ingiustamente il grande talento del figlio. Abbiamo cercato di esporre qui le molteplici (ma ve ne sono ancora molte altre) ragioni di suscitare la curiosità dei lettori per questa bella pinacoteca, amministrata così perfettamente dalla sua conservatrice Mariangela Agliati Ruggia.

Nuovo percorso della collezione permanente alla Pinacoteca Züst di Rancate. Orario: da marzo a giugno/ da settembre a novembre 9-12/14-17, chiuso lunedì (tranne i festivi); luglio e agosto 14-18, chiuso lunedì (tranne i festivi). Per informazioni tel.: 0041 91 646 45 65.



6. *Antonio Rinaldi (Tremona 1816 – ivi 1875)*
Ritratto dell'architetto *Paolo Fossati*
1855 ca.
olio su tela, cm 99 x 80
Pinacoteca Züst, Rancate

7. *Antonio Rinaldi (Tremona 1816 – ivi 1875)*
Ritratto delle signorine Spinelli
1856
olio su tela, cm 74 x 84
Deposito Museo Civico di Belle Arti, Lugano

Festival di colori al disco bar "Club 29"

A Dongo, importante centro turistico e industriale dell'Alto Lario, riapre, grazie a Massimo e Franco Martelli, lo storico locale

Dongo è un' antico paese a testimonianza di un passato ricco di eventi storici, un' importante centro turistico dell' Alto Lario, nome storico del lago di Como, che si affaccia sulla baia con vista sul Monte Legnone e sulla Grigna settentrionale.
Di origine romana, nel 1534 si unì amministrativamente a Gravedona e Sorico, costituendo la contea delle Tre Pievi ceduta a Tolomeo Gallio da Filippo II di Spagna nel 1580. In epoca comunale fu Borgo cinto da mura di cui rimane un piccolissimo avanzo con porta ad arco in Piazza Vertua Gentile.
Ma Dongo, si ricorda in particolare, quale protagonista della fine del fascismo. Era il 27 aprile 1945, in Dongo tutta la colonna tedesca di Fallmeyer che scortava i fascisti veniva fermata dai partigiani e dopo accordi presi con i Comandi della zona, veniva dato libero accesso ai tedeschi, mentre venivano fermati gli automezzi dei gerarchi fascisti, tra cui la vettura di Marcello Petacci.
Nulla fu asportato dagli automezzi tedeschi, i quali vennero solo sottoposti ad una visita di controllo che fruttò la cattura di Mussolini, in fuga verso la Svizzera, il 28 aprile veniva condotto a Giulino Mezzegra e qui fucilato assieme a Claretta Petacci.
Solo l' autoblindo, a bordo della quale vi erano alcuni gerarchi, oppose resistenza. Inchiodata al suolo con lancio di bomba a mano, detta autoblindo, dopo la resa dei gerarchi, venne saccheggiata dalla popolazione, e solo una parte degli oggetti

CLUB 29
PROPRIETÀ: Famiglia Martelli
INDIRIZZO: via IV novembre, 14
TELEFONO: 349/2219826
E-MAIL: club29@libero.it
SITO INTERNET: www.club29.it (in fase di realizzazione)
APERTURA: dal mercoledì al sabato dalle 22.00 alle 03.00

PROGETTAZIONE: Concreta Srl
Geom. Giana Michele
REALIZZAZIONE: Concreta Srl
TESTI: Silvio Mevio
FOTO: Andrea Basci

che in essa si trovavano venne depositata nel Municipio e inventariati tutti i valori e gli effetti rinvenuti. All'inventario attesero in particolare la Gianna, un' impiegata del Comune di Dongo e il capitano Neri, capo di stato maggiore della 52ª Brigata Garibaldi, il quale sosteneva che quei beni appartenevano allo Stato italiano e pertanto andavano riconsegnati alla Banca d' Italia.

Si parla di sei valigie di cuoio di grandi dimensioni, colme di preziosi e denari che viaggiavano su un' Alfa Romeo rossa lungo la strada occidentale del lago di Como.

Alla guida c'era il segretario di Mussolini, Luigi Gatti, al suo fianco sedeva il suo assistente, Mario Nudi. Luigi Gatti era l'uomo che trasportava quello che passerà alla storia come "Il tesoro di Dongo". Nel tardo pomeriggio del 28 aprile il tesoro veniva trasportato nella villa delle sorelle Teresa e Luisa Venini, a Domaso.

All' alba del 29, poco dopo le quattro, un gruppo di partigiani bussava alla porta della villa, caricarono tutto su un' auto

e sparirono. Dove è finito il "tesoro di Dongo" ? Anni dopo Massimo Caprara, segretario di Palmiro Togliatti, testimonierà che quei beni razziati sulla strada tra Musso e Dongo furono riciclati in Svizzera da un esperto avvocato, trasformandolo in depositi e titoli presso alcune banche svizzere, poi riutilizzabili in Italia. .....ma quella che segue, è tutta un'altra storia, è la storia del Club 29, una storia che dura quasi 40' anni. Il locale nasce come discoteca negli anni '70 per volere della famiglia De Guidi di Dongo,fin dall' inizio riscuote un gran successo e l'attenzione di un pubblico proveniente non solo dall'Alto Lario, ma anche dalle provincie limitrofe quali Sondrio e Milano nonché dalla vicina Svizzera. Seconda discoteca della provincia di Como, ma solo per dimensione, ospita sin da allora una clientela selezionata proponendo i miglior successi e le hit del periodo.
Negli anni 2000 il locale cambia nome, gestione e destinazione, chiude nel 2004.
Il 13 luglio 2007 viene inaugurato nuovamente il Club29, rinasce come disco mu-

sic pub ed è gestito dalla famiglia Martelli di origine Valtellinese.
Il locale è stato completamente rinnovato sopratutto per quanto riguarda l'arredamento, ciò che si è voluto mantenere inalterato sono il nome "Club 29" forse perché sia di buon auspicio per la nuova gestione e l'orange room, la sala per fumatori risalente al 1700.
La famiglia Martelli con il padre Franco ed il figlio Massimo, hanno voluto effettuare un profondo "restyling" della gloriosa struttura originaria, cambiando completamente genere di arredamento. Interni decisamente moderni ed all'avanguardia, attraverso l'impiego di materiale tecnologicamente molto innovativo come il cristallo e l'acciaio (con particolare riferimento alla vocazione della cittadina di Dongo dove è attiva la Società Acciaierie e Ferriere della Falck); molto caratteristica e di sicuro impatto l'intera illuminazione completamente computerizzata dal banco bar (colorazione dell'iride - arcobaleno). Il locale risulta completo in tutti i servizi offerti.
Ampia sala disco bar principale sotto un'attrezzatissima cabina di comode sedute e palchi che generano una coreografia adatta ai giovani "che si muovono"…; palco ed ampia sala fumatori dove uno schermo gigante diversifica l'intrattenimento dell'ospite con tema sportivo e musicale; porticato esterno con giardino; ottimo servizio di cucina interna.

TIPO DI INTERVENTO

Rifacimento arredi e sistemazioni varie del "mitico" club 29 di Dongo.
Intervento Concreta nuovo banco bar molto grande disposto a ferro di cavallo con frontale completamente illuminato tramite led a colori cangianti, bancalina di servizio in agglomerato nero e completo di n°2 postazioni cocktail.
Retrobanchi di servizio in legno di rovere sbiancato con ripiani laccati blu opaco contenenti illuminazione.
Zone rialzate con pedana per lap dancers con divani a misura rivestiti in sky in diversi colori.
Sala da ballo con panche alte e sgabelloni in acciaio con sedute imbottite e rivestite con sky in diversi colori e tavoli alti con piani in laminato rovere sbiancato antigraffio sorretti da basi in acciaio.
Sala fumatori con panca perimetrale in legno di rovere tinta venghè e sedute imbottite e rivestite con tessuto tonalità arancio così come le sedie in legno tinto venghè e sedile con medesimo tessuto, tavoli con piano in laminato rovere tinta wenghè sorretti da basamenti in acciaio e pedana centrale per lap dancers.
Piccola corte antica interna all'edificio con ingresso sulla zona bar con tavoli in metallo verniciato e sedie in metallo con tondello imbottito e rivestito con sky colorato.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE E CONTRATTUALI SONO DETTAGLIATE NEI "FOGLI INFORMATIVI" DISPONIBILI PRESSO TUTTI I NOSTRI OPERATORI DI SPORTELLO. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE.

headline

Il prestito che rende i tuoi acquisti più leggeri.

Linea FidoAperto è la soluzione del Gruppo Credito Valtellinese per aiutarti a realizzare subito i tuoi desideri, offrendoti un prestito leggero, semplice e su misura. Chiedi in filiale la formula più adatta alle tue necessità e scegli, anche via Internet, quando utilizzarla e come personalizzare il tuo piano di rimborso.

Linea FidoAperto
Sempre al tuo fianco.

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese
VALORI IN CORSO

CREDITO VALTELLINESE, CREDITO ARTIGIANO, CREDITO SICILIANO, BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA, BANCAPERTA.

www.creval.it